

GIOVEDÌ
il PIONIERE
dell'Unità

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La biografia di
Winston Churchill

A pagina 3

Scompare l'ultimo dei grandi protagonisti della guerra antifascista

Churchill è morto

Profonda commozione in Inghilterra e nel mondo - Messaggi di Johnson, De Gaulle, Kossighin e decine di capi di Stato e di governo
Solenni funerali sabato a Londra - Interverrebbero il presidente degli USA, il presidente francese e probabilmente Mikoian o Kossighin



Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24. La notizia che la lunga agonia di sir Winston Churchill si era conclusa è giunta alle 8,30 di stamani e ha colto il paese nella pace del risveglio domenicale: la fine è giunta impercettibilmente alle 8 circa (ora di Londra), dopo che il nonagenario uomo di Stato aveva progressivamente perduto le ultime energie vitali durante nove giorni di coma ininterrotto.

La regina e il capo del governo, immediatamente avvertiti, hanno inviato commossi messaggi di condoglianze a lady Churchill. La Gran Bretagna è da oggi in tutto nazionale: bandiere a mezz'asta sono esposte a tutti gli edifici pubblici e le ambasciate straniere. Il solenne annuncio della morte, ripetuto a brevi intervalli, è stato seguito dalla riorganizzazione di tutti i programmi radio e le tre reti hanno preso a diffondere musica sinfonica.

Da ogni parte del mondo, capi di Stato e personalità politiche hanno telegrafato alla casa dello scomparso, al n. 28 di Hyde Park Gate, dove da stamani una considerevole folla di curiosi numerosa che nei giorni scorsi, si è raccolta in silenzio omaggio. L'afflusso dei visitatori sotto il fuoco degli obiettivi dei fotoreporter continua ininterrottamente, ma solo ai familiari e agli amici più stretti è consentito l'accesso alla casa di Churchill.

Le onoranze a sir Winston si preannunciano come le più imponenti che la Gran Bretagna abbia mai reso a una personalità pubblica che non fosse capo della casa reale. La salma rimarrà esposta per tre giorni, a partire da mercoledì prossimo, a Westminster Hall, dove riceverà il tributo di tutta la nazione. Sabato prossimo si svolgeranno i funerali di Stato con il massimo di solennità. Il corteo attraverserà il centro della capitale da Westminster a Trafalgar Square, lo Strand, Fleet Street sino alla cattedrale di San Paolo, dove avrà luogo la cerimonia funebre. Le spoglie di Churchill saranno poi traslate alla stazione di Waterloo risalendo il corso del Tamigi a bordo di un'imbarcazione dalla Torre di Londra al Festival Hall Pier. Qui avrà termine la processione ufficiale: il trasporto per ferrovia da Waterloo alla chiesa di San Martin presso il palazzo di Belem, dove Churchill nacque nel 1874 e dove il corpo sarà tumulato, avverrà in forma privata.

Ma, dopo i funerali di Gladstone nel 1898, lo Stato inglese ha decretato un omaggio ufficiale di tali proporzioni a un ex primo ministro. Secondo la prassi costituzionale, l'incenerimento di Churchill avverrà presso il palazzo di Belem, dove Churchill nacque nel 1874 e dove il corpo sarà tumulato, avverrà in forma privata. Ma, dopo i funerali di Gladstone nel 1898, lo Stato inglese ha decretato un omaggio ufficiale di tali proporzioni a un ex primo ministro. Secondo la prassi costituzionale, l'incenerimento di Churchill avverrà presso il palazzo di Belem, dove Churchill nacque nel 1874 e dove il corpo sarà tumulato, avverrà in forma privata.

Si parla anche con insistenza della possibilità che Kossighin decida di fare viaggio alla volta dell'Inghilterra: se la cosa dovesse realizzarsi Londra vedrebbe la riunione del più vasto incontro alla sommità che si sia

Leo Vestri

Per più alti salari e per una nuova politica agraria

Braccianti: oggi scioperi e manifestazioni

Scheda parla a Bari - Diminuite nell'anno scorso le paghe e aumentata la disoccupazione

Un milione e mezzo di braccianti parteciperanno oggi alla giornata nazionale di lotta per rivendicare una nuova politica agraria e migliori condizioni di vita e di lavoro. La «giornata», indetta dalla Federbraccianti-CGIL, sarà caratterizzata da scioperi e manifestazioni in ogni provincia. Particolare significato assumerà lo sciopero di Bari al quale prenderanno parte anche gli edili e che si concluderà con una grande manifestazione nel capoluogo pugliese, dove prenderà la parola il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda. Altri scioperi provinciali avranno luogo a Bologna, Forlì, Ravenna, Modena, Agrigento, Caserta, Taranto, Brindisi, Foggia e Lecce. Nelle province di Cremona, Rovigo, Venezia, Reggio Emilia, Firenze, Grosseto, Pisa, Siena, Salerno, Matera, Palermo, Mantova e Napoli si svolgeranno scioperi zonalisti. Nelle rimanenti province saranno effettuate fermate e manifestazioni pubbliche.

La «giornata di lotta» dei braccianti, come appare dallo stesso calendario delle manifestazioni, assumerà dunque una ampiezza eccezionale, il cui significato non può sfuggire a nessuno specialmente nel momento in cui l'attacco padronale si fa più forte anche in virtù dei compromessi maturati in sede governativa sulla programmazione in generale e sulla parte agricola del «piano» in particolare. La mobilitazione dei braccianti italiani, del resto, non tende soltanto a rivendicare una nuova politica in agricoltura, ma anche a sbarrare la strada all'offensiva del padronato, che la categoria ha già duramente scontato con un sostanziale blocco retributivo e con una diminuzione dell'occupazione del 12 per cento (125 mila unità) del monte salari (- 6 miliardi) da ricordarsi, al riguardo, che nel 1964 il contratto di lavoro è stato rinnovato soltanto in 13 province e che il numero dei lavoratori dipendenti occupati in agricoltura è risultato nell'ottobre 1964, inferiore di ben 213 mila unità rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, la produzione lorda vendibile ha registrato un aumento pari al 5 per cento per oltre 200 miliardi.

Ciò significa, come ha notato recentemente il Comitato esecutivo della Federbraccianti, che l'aumento della produttività nel settore agricolo si è tradotto in un «aggiustamento» delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori e ha rappresentato per le forze del capitalismo e della proprietà terriera una maggiore massa di profitti e di rendite. Per questo oggi i braccianti, oltre ad una nuova politica del campo degli investimenti pubblici e privati volta a garantire l'assorbimento della mano d'opera disoccupata, rivendicheranno un generale aumento dei salari e l'avvio della trattativa per un contratto unico nazionale. La «giornata», d'altronde, viene caratterizzata anche da una rivendicazione che impegna direttamente gli organi governativi. Si tratta della riforma e dell'aumento delle pensioni e del sistema previdenziale, per cui i braccianti chiedono da tempo la parità rispetto agli altri lavoratori. I motivi della lotta, pertanto, sono più che sufficienti e soprattutto per comprendere quanto la lotta stessa sia giusta e coincida, in definitiva, con gli interessi generali del Paese. Le manifestazioni odierne, del resto, si ricollegano alle battaglie che già nel 1964 i braccianti hanno sostenuto in tutto il territorio nazionale, con 5 scioperi generali per complessive 9 giornate, con 12 scioperi e manifestazioni a carattere regionale, con ben 142 giorni di scioperi provinciali e numerose fermate aziendali, per un totale di circa 70 milioni di ore. Si tratta ora non solo di dare continuità a quelle lotte, ma di ampliarle, di renderle più forti e più incisive. Perciò la «giornata» costituirà un rilancio della battaglia per accrescere il potere contrattuale dei lavoratori e per «conquistare» — come ha dichiarato il segretario della Federbraccianti, Giuseppe Caleffi — una programmazione democratica fondata su misure strutturali, per riorganizzare l'agricoltura italiana su nuove basi e spezzare il potere dei monopoli con l'unità delle forze lavoratrici e contadine.

L'assemblea della corrente ieri a Roma

I fanfaniani vogliono un pieno chiarimento

Documenti polemici nei confronti del governo
Opposizione alla minaccia dorotea del congresso straordinario - Assente Fanfani - Discorso di Brodolini - Il PRI per una «chiarificazione ben delimitata»

Se, come sembra probabile ormai, la data del Consiglio nazionale dc non verrà ulteriormente spostata, questa comincerà oggi sarà la settimana più importante per l'attesa «chiarificazione» nell'ambito sia della Dc che della maggioranza di governo. Il C.N. democristiano si riunisce giovedì e proseguirà probabilmente (salvo sorprese) fino a domenica. Domani si riuniscono i gruppi parlamentari della Camera e del Senato per un «contatto» pre-consiliare. La situazione, come è noto, non è affatto chiara. Da un lato ci sono forze, nella Dc, che premono perché il chiarimento sia aperto e «di fondo», tale in sostanza da eliminare tutti gli equivoci intorno ai quali nel passato si formarono, continuamente formali e perciò fragili, operazioni unitarie interne; d'altro canto i dorotei e Moro premono perché il chiarimento sia ancora rinviato e si raggiunga una unità di «emergenza» nel partito, a prescindere dai contenuti programmatici (anche a livello di governo) di quella unità. L'esito del dibattito che si svilupperà sulla relazione Rumor sarà decisivo per le sorti del governo: gli alleati della Dc, infatti, si riservano di esprimere il loro giudizio definitivo sulle conclusioni dell'assemblea dc.

(Segue a pag. 4)

(Segue a pag. 1)

(Segue a pag. 6)

SEGRETARIA DEL PCI

Si esprima nelle Giunte

la più ampia unità

su programmi

di rinnovamento

LA SEGRETARIA del PCI ha esaminato alcuni aspetti del lavoro delle organizzazioni di partito e dei gruppi dei consiglieri comunisti eletti il 22 novembre, con particolare riferimento al problema della formazione delle giunte ed ha deciso di sottoporre all'esame approfondito della Direzione del Partito i risultati complessivi dell'attività del Partito in questo campo, non appena la maggioranza delle assemblee elettive avrà espresso gli orientamenti di governo.

La Segreteria approva l'orientamento delle Federazioni e Sezioni volto ad ottenere innanzitutto, pur nella presenza di termini precisi di legge, una sollecita convocazione dei Consigli eletti affinché sia prima di tutto salvaguardata la esigenza delle cittadine ad avere presso organi di governo responsabili in grado di affrontare gli acuti problemi dei comuni e delle province nella situazione attuale. Tale esigenza non è in contraddizione con la necessità del confronto delle posizioni e dei programmi tra i diversi schieramenti politici presenti nelle assemblee elettive. Anzi tale confronto può avvenire in modo tanto più proficuo e realmente democratico, quanto più esso si svolgerà nel seno delle assemblee e innanzi alla pubblica opinione.

Quanto al merito dei dibattiti in corso in vista della formazione delle Giunte, la Segreteria rileva la necessità che le cardine di tutte le discussioni, degli incontri e delle stesse intese ed alleanze sia l'indirizzo programmatico che deve ispirare l'attività delle nascenti amministrazioni per l'anno che si è iniziato e per tutto il prossimo quinquennio.

Anche per quel che riguarda l'elaborazione programmatica, essa però non può rimanere entro i limiti di cerchie ristrette di specialisti e di esponenti politici, ma deve interessare i militanti di base di tutti i partiti, le rappresentanze democratiche dei lavoratori e delle masse organizzate e, direttamente, tutti i cittadini. In particolare la Segreteria ritiene che occorra impegnare tutti i comunisti e le organizzazioni di base del Partito affinché si ricercano e portino avanti, con forte impegno e spirito unitario, il dialogo sui programmi innanzitutto con i compagni del PSI e del PSIUP, ma anche con i militanti del PRI, del PSDI e della stessa Democrazia cristiana.

SOLO se tale dibattito sarà ampio, profondo, sincero potranno nascere orientamenti sicuri e adeguati alla gravità delle questioni che si pongono nei Comuni, nelle province, in tutto il Paese. Il contributo di idee e di propositi che i comunisti porteranno a tale dibattito scaturisce direttamente dalle piattaforme elettorali del partito che hanno raccolto l'ampio consenso degli elettori il 22 novembre scorso.

Va in ogni caso richiamata la necessità di impegnare subito l'ente locale in una politica di intervento attivo della vita economica e sociale secondo una linea democratica di piano che assicuri il prevalere dell'interesse pubblico su quello dei gruppi del monopolio, del privilegio e della speculazione. Solo in questo quadro, che garantisce — sia pure a livelli diversi — ai Comuni, alle Province e alle istituende Regioni una funzione primaria di organi della programmazione economica nazionale e realizza quindi una reale autonomia, è possibile risolvere i gravi problemi delle città e delle campagne, soddisfare le più urgenti aspirazioni delle masse popolari.

Parte integrante dei programmi locali non può non essere l'impegno attivo ed immediato dei Consigli e delle amministrazioni per ottenere l'inizio di una programmazione democratica, l'attuazione non più rinviabile dell'ordinamento regionale, la riforma del regime delle aree, nonché l'avvio di una legislazione riformatrice nel campo del riassetto istituzionale e finanziario degli enti locali.

Nel quadro di queste più urgenti riforme è necessario ottenere misure che tengano conto della generale situazione di dissesto finanziario in cui versano gli enti locali, assicurino contributi finanziari e crediti adeguati ai piani di spesa pubblica locale nei settori della casa, delle attrezzature civili, dei trasporti, dell'istruzione e della sanità, secondo scelte che rispondano a precisi obiettivi economici e sociali.

La realizzazione di tali piani è di grande importanza non solo per la soluzione di problemi locali, ma anche in termini di occupazione e della ripresa dell'economia nazionale che dal superamento di antichi e nuovi squilibri ed arretratezze può e deve ricevere un vitale impulso.

PER QUANTO riguarda gli schieramenti e le alleanze che dovranno essere alla base della formazione delle giunte, la Segreteria del PCI riconferma l'orientamento del Partito e sottolinea la necessità che tutte le intese, le collaborazioni e la composizione stessa delle maggioranze e delle minoranze avvengano in relazione ai programmi ed agli indirizzi generali delle amministrazioni locali. Qualunque limitazione delle maggioranze che non avvenga in base a tale criterio programmatico va respinta. I comunisti riconfermano quindi la loro linea di lotta contro tutte le posizioni di discriminazione e di chiusura, che sono inaccettabili dal punto di vista democratico e che servono solo a dividere ed indebolire le forze popolari ed in particolare le forze di ispirazione socialista.

La Segreteria ha preso atto della formazione di numerose amministrazioni popolari di sinistra provinciali e comunali che da Modena a Reggio Emilia, a Parma, Arezzo, Siena, Terni, Pisa e Livorno ed in altre province si sono costituite o si vanno costituendo con ampia base programmatica e politica, aventi come promotrici le forze del PCI, del PSI e del PSIUP, ed auspica che dagli incontri attualmente in corso possano essere superati gli ostacoli che ancora si oppongono ad una rapida ricostituzione ed estensione del tessuto unitario delle amministrazioni popolari di sinistra, punto di riferimento prezioso per un generale spostamento a sinistra dei poteri locali e per la formazione di nuove maggioranze democratiche.

La Segreteria del PCI

Crisi dell'edilizia: iniziativa comunista

FOLGORATO: UN GIOVANE OPERAIO UCCISO NEL CANTIERE



Una visione del corteo di protesta contro la disoccupazione che ha attraversato ieri le vie di Primavalle

Corteo a Primavalle: «Vogliamo case e lavoro»

I discorsi di Trivelli, Cianca e Raparelli - Domani l'incontro degli edili con i parlamentari del PCI Nello stesso giorno il dibattito in Campidoglio

«Via il governo della disoccupazione», un grosso striscione con questa scritta ha campeggiato per tutta la mattinata di ieri dinanzi al cinema «Nagara» di Primavalle ed è stato poi portato in corteo per le strade della borgata dai lavoratori e dai cittadini al termine del convegno indetto dai comunisti della zona nord sui problemi della disoccupazione e della casa. Agli interventi hanno partecipato, nell'ordine, Bruno Peloso, Franco Raparelli, Claudio Cianca e Renzo Trivelli che hanno illustrato i vari aspetti della crisi edilizia che attanaglia la nostra città, mentre sempre più urgenti si fa la necessità di avere nuove case a prezzi accessibili ai lavoratori e quella di fornire Roma di scuole, di ospedali, di centri sociali e di opere pubbliche.

«La vertenza che si è aperta martedì con la grande manifestazione al Colosseo — ha detto Raparelli — è una vertenza generale che investe i nodi centrali, i punti decisivi della nostra città. La crisi dell'edilizia se porta fame e miseria nelle famiglie dei lavoratori colpisce anche, di riflesso i piccoli operatori economici, i commercianti e tutti coloro — e sono migliaia e migliaia — che da anni attendono una casa». Raparelli ha poi citato il caso delle co-

FOA CHIC abbigliamento Offre sottocosto merci pregiate Autunno Inverno PER LA PIOGGIA PER LA NEVE 3 giorni Corso, 342-43 (Piazza Colonna) Orario più opportuno ore 9-11 - 16-18

Domani dibattito Ingrao, Jemolo e Forcella su «Comunisti e cattolici» Domani, alle ore 17,45, nei locali della Fondazione Besençon (già in Largo Torre Argentina 11, sarà presentato il libro di Vallecchi «Il dialogo alla prova». Cattolici e comunisti discuteranno sul tema: «Il dialogo alla prova» con il compagno on. Pietro Ingrao, dal prof. Arturo Carlo Jemolo e da Enzo Forcella. Saranno presenti gli autori

operative di abitazione che interessano centomila cittadini — mezzo milione di persone e per le quali è stata stanziata, nel periodo che va dal '63 al '66, la ridicola somma di 11 miliardi con i quali sarà possibile costruire appena 400 appartamenti, contenendo, così, solo il 2 per cento delle richieste. E questo mentre 25 mila edifici sono senza lavoro. Il tema dell'utilizzazione dei fondi stanziati per la costruzione di case e di opere pubbliche che giacciono nelle casse della Gescal, dell'Istituto case popolari e degli altri enti preposti all'edilizia popolare è stato ripreso con forza dai compagni Claudio Cianca e Renzo Trivelli che hanno preso poi la parola. Cianca ha tirato, sottolineando come lo Stato sia rimasto indifferente alle denunce avanzate dal nostro Partito sulla grave situazione che rende sempre più urgente l'adozione di una legge urbanistica che colpisca la rendita fondiaria e la necessità di rendere operante la legge n. 167. «Ci vogliono provvedimenti seri che facciano svolgere agli enti pubblici la loro attività — ha detto Cianca — mentre i padronati vuole risolvere la crisi sulla pelle dei lavoratori».



Un altro operaio sfiorato dal cavo carico di corrente

Cave: per il sindaco maggioranza antifascista

L'on. Simonacci eletto con i voti determinanti del PCI - Isolati i missini

Il consiglio comunale di Cave, riunito ieri in seconda convocazione, ha eletto con dieci voti sindaco l'on. Marcello Simonacci della D.C. Nove voti sono andati all'ex sindaco della cittadina, il missino on. Caradonna. Una larga unità tra le forze antifasciste è così stata raggiunta e in questo modo sono stati resi impossibili il rinnovo dell'amministrazione fascista e la nomina di un commissario prefettizio. Una soluzione in quest'ultimo senso avevano tentato i neofascisti sino all'ultimo momento boicottando anche con la riunione del consiglio. Ma i loro espedienti sono falliti. Nella prima votazione nove voti sono andati all'on. Caradonna, sei all'on. Simonacci (assente perché impegnato nella riunione nazionale del fanfani) e quattro schede bianche. Nella seconda votazione il gruppo comunista (forte di quattro consiglieri, mentre sette ne ha la D.C. e nove il MSI) ha deciso di far convergere i voti sull'onorevole Simonacci per dare così a Cave un'amministrazione antifascista e per respingere la soluzione commissariale. Pertanto dieci preferenze sono andate all'esponente della D.C. e nove a quello del MSI.

Il giorno Oggi lunedì 25 gennaio (23-310) Omicidat: Vitaliano. Il sole sorge alle 7,51 tramonta alle 17,18. Luna nuova l'1 febbraio.

piccola cronaca

Cifre della città Ieri sono nati 111 maschi e 117 femmine. Sono morti 23 maschi e 24 femmine, dei quali 2 infanti. Temperatura massima 12, minima 4. Per ogni 1000 nascitoli prevedono ciclo poco nuvoloso e temperatura stazionaria.

Nozze Stamani si sposano Marcello Riti e Bice Cerasi. Dopo il rito nuziale gli sposi partiranno per un lungo viaggio di nozze. Al giovedì si sposeranno Anna Salvadore e Maria Pia, e Bruno gli auguri dell'Unità.

Culla In casa dell'avvocato Ettore Palarelli è arrivata la piccola Francesca. Alla graziosa bimba, all'età di 34 anni, la signora Piera le più vive felicitazioni da parte del nostro giornale.

Viale Trastevere Due nuovi semafori nella zona di viale Trastevere, compresa tra via Dandolo, viale Giorgio via Morosini, via Tavolacci, via Induno e Porta Portese, i semafori sono stati installati, uno in viale Trastevere, l'altro in via Morosini, via Induno e via Tavolacci, l'altro in viale Giorgio, all'incrocio con via Dandolo. Di conseguenza nella zona la disciplina del traffico ha subito delle variazioni.

Aniene Il ministro Mancini ha disposto l'esecuzione delle necessarie opere di consolidamento della riva destra dell'Aniene, all'altezza del viale Terreno. I lavori verranno eseguiti dall'apposito ufficio speciale per il Tevere e l'agro romano.

«Settecolli» «Settecolli» di gennaio è nelle edicole di questo numero. Fra gli altri servizi, Giuseppe D'Avanzo segnala il mezzo affido da impiegare tra Fiumicino e Castel Giubileo, e Renato Capodino interviene sull'assetto delle ore 24. Comitato di mutuo godimento di 150 miliardi

Amministratori Alle riunioni in Federazione è convocata una riunione di organizzativi e amministrativi delle sezioni della città.

ATAC Oggi alle 17 si svolgerà la riunione del comitato direttivo della sezione ATAC. Alle 19, direzione del congresso e l'esame della situazione politica.

Convocazioni PRIMA PORTA, ore 20,30, assemblea con Fracassi e Mosetti. ESQUILINO, ore 19, direttivo della sezione ferroviaria. ZONA OSTIENSE, oggi alle ore 19, riunione dei segretari di sezione; ALIBRONI, ore 21, Comitato politico Poligrafico con Fracassi; ZONA TIBURTINA, oggi alle ore 21, comitato di zona con Fabilli.

Al dodicesimo della Casilina gli operai di una ditta appaltatrice dell'ACEA lavoravano alla costruzione di un acquedotto. La vittima aveva appena sganciato un fascio di tubi dal cavo della gru quando la corda d'acciaio è schizzata in alto sui fili dell'alta tensione

Una scudisciata con 30.000 volt

Un altro operaio sfiorato dal cavo carico di corrente

Un cavo di acciaio, carico di corrente ad alta tensione, ha ucciso ieri mattina un giovane mentre lavorava in un cantiere a pochi passi dalla Casilina. Un altro operaio, anch'esso giovanissimo, si è salvato per puro caso. Per alcuni secondi, poi, il cavo ha volteggiato nell'aria come una frusta impazzita. Essendo documentato il dirigente del cantiere, altrimenti, poteva essere una strage. L'ispettorato del lavoro e il magistrato hanno aperto un'inchiesta perché non è escluso che vi siano delle responsabilità da parte della direzione dei lavori.

Remo De Santis la vittima, non era di Roma: vi si era trasferito due anni fa da Seanzano di Santa Maria, un paesino vicino L'Aquila. La polizia non è riuscita nemmeno a sapere quanti anni avesse. «Non aveva amici — ha detto il dirigente del cantiere — non siamo in grado di dire quanti anni avesse: forse ne aveva 20, forse 25». Certo è che il giovane aveva lasciato il suo paese, spinto dalla necessità di trovare un lavoro. Aveva qualche centinaio di lire in più, lavorava anche di domenica.

La selagria è accaduta alle 10 nelle stesse condizioni della società «IRMO» — una ditta appaltatrice dell'ACEA — dove, circa un anno fa, un tubo di acciaio si abbatté su due operai e un ingegnere uccidendo uno dei lavoratori. «Ma nulla è cambiato nel cantiere — ha raccontato un operaio — si lavora in un'area di sbarramento al dodicesimo chilometro della Casilina. Il Pistillo — guidava — gli spostamenti della gru erano in corso. Remo De Santis pensava a scegliere i tubi dai cavi di acciaio, non appena questi toccavano terra.

I due giovani stavano lavorando di notte al primo cantiere. Intorno a loro non c'era nessuno: qualche altro operaio lavorava più lontano. Quando il cavo della gru è stato sbalzato a venti metri di distanza con il volto e le mani sfigurati dalle ustioni il Pistillo è rimasto impigliato e rimasto impigliato e, dall'alto, ha assistito alla drammatica scena che si svolgeva sotto di lui.

È stato lo stesso Vincenzo Pistillo a dare l'allarme. Alcuni passanti e gli altri operai del cantiere si sono avvicinati al corpo del ferito. Poi sono partiti, a tutta velocità, verso il San Giovanni E' stata una corsa pazzesca, per dodici chilometri. Non è valsa a nulla. Quando l'ambulanza ha varcato il cancello del pronto soccorso dell'ospedale Remo De Santis era già spirato.

Spettacolare sulla Casilina

Scontro fra tre auto: cinque feriti



La «600» sulla quale si trovavano i cinque ragazzi romani dopo lo spettacolare incidente avvenuto ieri a mezzogiorno sulla Casilina

Scontro a tre, ieri a mezzogiorno, sulla Casilina: una «1500», una «600» e una «1100» si sono sventrate — a vicenda in una paurosa carambola avvenuta al ventesimo chilometro della statale. Cinque ragazzi, che si trovavano tutti a bordo della «600» sono rimasti feriti, fortunatamente in modo lieve. Nello scontro tutte e tre le auto hanno riportato seri danni, ma quella che ne è uscita peggio è naturalmente, l'utilitaria, che è uscita fuori strada, è capottata due volte e si è quindi fermata su un fianco.

I cinque giovani sono stati estratti dalle lamiere contorte dell'auto, in preda al panico, ma solo con qualche graffiatura, dagli automobilisti accorsi, che li hanno accompagnati al San Giovanni. Si chiamano: Franco Gizzi, di 20 anni, abitante in via Marco Valerio Corvo, Enrico e Luigi, due fratelli di 16

dagli edili ai postelegrafonici

Grandi lotte sindacali da oggi e per 7 giorni

Comincia oggi una settimana di agitazioni e lotte sindacali. Sono interessati in un modo o nell'altro, con l'obiettivo del rinnovo dei contratti o con quello d'una ristrutturazione di attività industriali e di servizi pubblici, gli edili e gli operai delle industrie collegate all'edilizia, i postelegrafonici, i ferrovieri, i lavoratori della Pirelli di Tivoli e di Torre Spaccata, le maestranze della Milatex e della ASA, le guardie di scorta dell'abbigliamento. L'agitazione che va messa ancora una volta in primo piano è quella dei centomila operai dei cantieri e delle industrie collegate all'edilizia sia per il rinnovo dei contratti (e dei disoccupati) che vi partecipano e sia per il tipo degli obiettivi (rinnovo del blocco salariale, superamento della

Soffriva d'esaurimento nervoso

Padre di tre figli s'uccide nel Tevere

Un giovane commerciante si è ucciso ieri alle 11,30 lanciandosi nel Tevere dall'argine tra ponte Margherita e ponte Matteotti. Alcuni ragazzi che stavano sul lungotevere lo hanno visto distendersi a lungo nella corrente e i vigili del fuoco del servizio vigilanza Tevere e Mario Piacentini, custode di un garageggiante hanno cercato invano di raggiungere in barca il corpo prima che scomparisse tra i gorgi. L'uomo si chiamava Rolando Siviero, aveva 29 anni e abitava in via Pescarelli 6, con la giovane moglie e tre figli, dei quali la più grande, Stefania ha solo tre anni.

Bimba nell'acqua bollente: grave

Il lavoro della CIASA hanno concluso ieri sera una prima azione di sciopero: tutta l'assistenza ai passeggeri in partenza dall'aeroporto di Fiumicino è venuta così a mancare. La responsabilità è della direzione aziendale che ha ripetutamente violato il contratto e rifiutato di trattare con le organizzazioni sindacali. Gli operai della Pirelli di Tivoli e di Torre Spaccata ricominceranno oggi la lotta articolata per il rinnovo del contratto nazionale: le 48 ore di sciopero effettuate a varie riprese nelle scorse settimane hanno già dimostrato di combatterla e la maturità sindacale dei lavoratori colpendo in modo efficace il monopolio con un sacrificio relativamente lieve per gli operai.

Le maestranze della Milatex iniziano oggi l'undicesima settimana di lotta per impedire la licenziamenti e salvare la fabbrica. Sarà la settimana decisiva? Le molte promesse di ministri e sottosegretari lo lascerebbero sperare se finora non si avesse avuta l'impressione che da parte di Colombo e di altri membri del governo e della DC non si vuole arrecare disturbo agli speculatori della SFI.

Postelegrafonici e ferrovieri seguiranno le direttive dei sindacati nazionali impegnati nella battaglia che sarà portata avanti nell'interesse dell'intera collettività.

È SCOMPARSO CON CHURCHILL L'ULTIMO DEI «TRE GRANDI»



Churchill nell'uniforme di ufficiale di cavalleria durante la guerra contro i boeri.

Discendente del duca di Marlborough, a scuola dimostrò spiccate doti letterarie, ma poi divenne tenente degli ussari. Fra una guerra e l'altra, scriveva romanzi d'avventure e «réportages» giornalistici.

Per combattere Hitler fu costretto ad allearsi col suo più odiato nemico: il «bolcevismo». Agli inglesi disse: «Non ho nulla da offrire se non sangue, fatica, lacrime e sudore. Il nostro fine è la vittoria ad ogni costo».

Dopo la guerra riprese il suo posto nella reazione, in prima fila. E bandì una nuova crociata anticomunista, coniando lo slogan del «sipario di ferro». Poi il «Metternich dei nostri tempi» divenne la grandiosa e muta statua di se stesso.



Lo storico incontro di Yalta tra Churchill, Roosevelt e Stalin in occasione della Conferenza tenutasi tra il 4 e il 12 febbraio 1945

Il terribile vecchio della vecchia Inghilterra



(Da sinistra): Winston Churchill e De Gaulle a Parigi nel 1944; sullo sfondo, l'Arco di Trionfo - «Winnie» Churchill tra i comandanti supremi dell'ultimo conflitto mondiale, il generale «Ike» Eisenhower e il maresciallo Montgomery - Attorno al vecchio «Winnie» fa cerchio un gruppo di leaders inglesi: (tra gli altri), Harold Wilson (il secondo da sinistra) e l'ex premier conservatore Home

Politico, stratega, oratore, storico, pittore, per oltre mezzo secolo ha recitato se stesso sino a che la storia non gli ha fornito una parte conveniente in una tragedia mondiale tagliata sulla sua misura. «Senza la follia hitleriana, senza la guerra, Churchill aveva meno possibilità di un cane di coronare la sua carriera come primo ministro». — afferma Bernard Shaw. Non v'è dubbio, Churchill, fino al fatale settembre del '39, è un personaggio fuori del nostro tempo: è il cavaliere dell'Impero nell'epoca della democrazia.

Nel 1898, Stevens del «Daily Mail» lo incontra nel Sudan, recando dalla famosa carica del generale a cui ha partecipato col 21. Lancieri. «A pranzo egli parla e parla e nessuno può dire facilmente quando Churchill parla e parla, si accaparra la conversazione, avvia l'argomento, la sua voce riempie la sala; il monologo eloquente, ispirato, dura sino a che i due di notte, lasciando gli ascoltatori se non convinti per lo meno soggiogati e confusi. L'uomo è sempre il medesimo, sicuro di sé, delle proprie opinioni, della propria arte di trascinatore.

«Troppo a lungo sul rimasto qui, qualsiasi bene tu abbia creduto di fare. Ora vattene, ti dico, e che sia finita con te. Io sono Dio, val». Erano quelli tempi di azioni e di parole eroiche. In un clima shakespeariano, Churchill pronunciò la sua più alta orazione. Il sommo oratore parlava ora per tutto il mondo che sbalordito ascoltava: «Io non ho nulla da offrire se non sangue, fatica, lacrime e sudore. Abbiamo davanti a noi la lotta più dolorosa possibile. Abbiamo davanti a noi molti lunghi mesi di combattimento e di sofferenza. Voi chiedete: qual è la nostra politica? Io ti rispondo: combattere la guerra per mare, per terra e per aria con tutta la nostra forza e con tutto il coraggio che Dio può darci; combattere la guerra contro una mostruosa tirannia, non mai superata del delitto umano. Questa è la nostra politica. Voi chiedete: qual è il nostro fine? Posso rispondere in una parola: la vittoria, la vittoria ad ogni costo. La vittoria nonostante il terrore, la vittoria per quanto lunga e dura possa essere la via...»

Dalle lunghe vite di Churchill è questo il momento culminante. Occorre una volontà di ferro per interpretare la volontà di tutto il paese. Poi, man mano che la strada di dolore e di sangue si fa meno aspra e la speranza ragionevole sostituisce la disperata volontà, anche il ruolo di Churchill si riduce al settore in cui, per quanto sembra paradossale, egli non ha mai eccelsi: la politica. Quando la sopravvivenza dell'Inghilterra è assicurata, egli comincia a pensare a quella della «sua» Inghilterra, solida e conservatrice. La sua democrazia è ancora e sempre quella dell'Impero britannico, visto attraverso gli occhi di Kipling o della regina Vittoria. Così come vent'anni prima aveva trovato «nauseante la prepotenza del signor Gandhi, un avvocato sedizioso travestito da fattorino seminudo, sulle scale del palazzo vice reale», ora risponde violentemente ai progetti sovietici di libero commercio: «Signor Presidente, l'Inghilterra non può pensare neppure per un istante a perdersi la sua posizione di favore tra i Dominions inglesi. Il commercio che ha fatto la grandezza dell'Inghilterra continuerà sotto le condizioni prescritte dai ministri inglesi».

«Il canto del cigno»
La difficile unità andò deteriorandosi sempre più con l'avvicinarsi della vittoria. L'incidente di Berlino, il primo episodio, ma rivela uno stato d'animo. Alla fine del pranzo offerto da Stalin a Churchill e Roosevelt, il primo levo il bicchiere e borbotta: «Alle purtrepid giustizia possibile di tutti i criminali di guerra tedeschi, giustiziati davanti al plotone di esecuzione. Bevo alla nostra unità nei giudiziari non appena il vostro catturati e che siano almeno cinquantamila». Rapido come una saetta Churchill si alzò e, rosso in volto, gridò: «Qualsiasi atteggiamento del genere è assolutamente contrario al senso britannico della giustizia. Il popolo inglese non permetterà mai questi assassini in massa». Roosevelt, conciliante, propose di giustiziare «soltanto 49.500». Churchill infuriato abbandonò la sala.

«La lunga attesa»
L'anno 1870, poco prima che cadesse il Secondo Impero francese, la principessa Eugenia s'incontra alle Tuileries con una signora americana, moglie di un proprietario di giornali e di cavalli da corsa, e madre di tre giovani e belle figlie. La più grande di queste ultime andò sposa ad uno dei più noti membri dell'aristocrazia inglese, lord Randolph Churchill. Dal matrimonio nacque, quattro anni dopo, il 30 novembre 1874, colui che dovette passare alla storia con il nome di sir Winston Churchill, ma che al fonte battesimale fu chiamato Winston Leonard Spencer Churchill. Fin dalla culla, il futuro ministro inglese trovò tutte le condizioni ambientali per salire rapidamente la scala del successo.

«Volontà di ferro»
Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Egli sa che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di sepolcro nel futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scomolto; che, contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: "Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che gli altri lo ripanigliano con la stessa moneta, anche se con meno sorriso. Ostinato, megalomane, istrione, è il meno che si dica di lui. Ma egli non ci odia, egli è un principe del Rinascimento sta al di sopra delle miserie umane. Fra lui e il mondo moderno l'incomprensione è totale. Da quando è candidato al Parlamento si spinge eccezionalmente sino a dichiarare paternamente: "Ho sempre amato gli operai inglesi come mio padre prima di me" e lui è subito in prima linea tra gli spretatori di scelerati nel 1910 come nel 1928. Il socialismo è l'altra faccia della luna: una concezione da odiare in patria e all'estero. (Dopo la guerra accuserà il buon laburista Atlee di voler introdurre in Inghilterra i metodi della Gestapo».

La lunga attesa

«Rubens Tedeschi»
L'anno 1870, poco prima che cadesse il Secondo Impero francese, la principessa Eugenia s'incontra alle Tuileries con una signora americana, moglie di un proprietario di giornali e di cavalli da corsa, e madre di tre giovani e belle figlie. La più grande di queste ultime andò sposa ad uno dei più noti membri dell'aristocrazia inglese, lord Randolph Churchill. Dal matrimonio nacque, quattro anni dopo, il 30 novembre 1874, colui che dovette passare alla storia con il nome di sir Winston Churchill, ma che al fonte battesimale fu chiamato Winston Leonard Spencer Churchill. Fin dalla culla, il futuro ministro inglese trovò tutte le condizioni ambientali per salire rapidamente la scala del successo.

«Volontà di ferro»
Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Egli sa che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di sepolcro nel futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scomolto; che, contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: "Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che gli altri lo ripanigliano con la stessa moneta, anche se con meno sorriso. Ostinato, megalomane, istrione, è il meno che si dica di lui. Ma egli non ci odia, egli è un principe del Rinascimento sta al di sopra delle miserie umane. Fra lui e il mondo moderno l'incomprensione è totale. Da quando è candidato al Parlamento si spinge eccezionalmente sino a dichiarare paternamente: "Ho sempre amato gli operai inglesi come mio padre prima di me" e lui è subito in prima linea tra gli spretatori di scelerati nel 1910 come nel 1928. Il socialismo è l'altra faccia della luna: una concezione da odiare in patria e all'estero. (Dopo la guerra accuserà il buon laburista Atlee di voler introdurre in Inghilterra i metodi della Gestapo».

«Volontà di ferro»
Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Egli sa che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di sepolcro nel futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scomolto; che, contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: "Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che gli altri lo ripanigliano con la stessa moneta, anche se con meno sorriso. Ostinato, megalomane, istrione, è il meno che si dica di lui. Ma egli non ci odia, egli è un principe del Rinascimento sta al di sopra delle miserie umane. Fra lui e il mondo moderno l'incomprensione è totale. Da quando è candidato al Parlamento si spinge eccezionalmente sino a dichiarare paternamente: "Ho sempre amato gli operai inglesi come mio padre prima di me" e lui è subito in prima linea tra gli spretatori di scelerati nel 1910 come nel 1928. Il socialismo è l'altra faccia della luna: una concezione da odiare in patria e all'estero. (Dopo la guerra accuserà il buon laburista Atlee di voler introdurre in Inghilterra i metodi della Gestapo».

«Volontà di ferro»
Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Egli sa che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di sepolcro nel futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scomolto; che, contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: "Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che gli altri lo ripanigliano con la stessa moneta, anche se con meno sorriso. Ostinato, megalomane, istrione, è il meno che si dica di lui. Ma egli non ci odia, egli è un principe del Rinascimento sta al di sopra delle miserie umane. Fra lui e il mondo moderno l'incomprensione è totale. Da quando è candidato al Parlamento si spinge eccezionalmente sino a dichiarare paternamente: "Ho sempre amato gli operai inglesi come mio padre prima di me" e lui è subito in prima linea tra gli spretatori di scelerati nel 1910 come nel 1928. Il socialismo è l'altra faccia della luna: una concezione da odiare in patria e all'estero. (Dopo la guerra accuserà il buon laburista Atlee di voler introdurre in Inghilterra i metodi della Gestapo».

«Volontà di ferro»
Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Egli sa che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di sepolcro nel futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scomolto; che, contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: "Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che gli altri lo ripanigliano con la stessa moneta, anche se con meno sorriso. Ostinato, megalomane, istrione, è il meno che si dica di lui. Ma egli non ci odia, egli è un principe del Rinascimento sta al di sopra delle miserie umane. Fra lui e il mondo moderno l'incomprensione è totale. Da quando è candidato al Parlamento si spinge eccezionalmente sino a dichiarare paternamente: "Ho sempre amato gli operai inglesi come mio padre prima di me" e lui è subito in prima linea tra gli spretatori di scelerati nel 1910 come nel 1928. Il socialismo è l'altra faccia della luna: una concezione da odiare in patria e all'estero. (Dopo la guerra accuserà il buon laburista Atlee di voler introdurre in Inghilterra i metodi della Gestapo».

«Volontà di ferro»
Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Egli sa che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di sepolcro nel futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scomolto; che, contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: "Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che gli altri lo ripanigliano con la stessa moneta, anche se con meno sorriso. Ostinato, megalomane, istrione, è il meno che si dica di lui. Ma egli non ci odia, egli è un principe del Rinascimento sta al di sopra delle miserie umane. Fra lui e il mondo moderno l'incomprensione è totale. Da quando è candidato al Parlamento si spinge eccezionalmente sino a dichiarare paternamente: "Ho sempre amato gli operai inglesi come mio padre prima di me" e lui è subito in prima linea tra gli spretatori di scelerati nel 1910 come nel 1928. Il socialismo è l'altra faccia della luna: una concezione da odiare in patria e all'estero. (Dopo la guerra accuserà il buon laburista Atlee di voler introdurre in Inghilterra i metodi della Gestapo».

«Volontà di ferro»
Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Egli sa che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di sepolcro nel futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scomolto; che, contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: "Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che gli altri lo ripanigliano con la stessa moneta, anche se con meno sorriso. Ostinato, megalomane, istrione, è il meno che si dica di lui. Ma egli non ci odia, egli è un principe del Rinascimento sta al di sopra delle miserie umane. Fra lui e il mondo moderno l'incomprensione è totale. Da quando è candidato al Parlamento si spinge eccezionalmente sino a dichiarare paternamente: "Ho sempre amato gli operai inglesi come mio padre prima di me" e lui è subito in prima linea tra gli spretatori di scelerati nel 1910 come nel 1928. Il socialismo è l'altra faccia della luna: una concezione da odiare in patria e all'estero. (Dopo la guerra accuserà il buon laburista Atlee di voler introdurre in Inghilterra i metodi della Gestapo».

CELEBRATO IL 44° DELLA FONDAZIONE DEL PCI

Alicata a Reggio Emilia

Pecchioli a Palermo

Sugli scioperi

DALLA PRIMA

Fanfani

Oggi la decisione per P.T. e ferrovieri

Azioni articolate nei vari servizi in tutti gli uffici principali delle PT di Milano, Genova, Roma

Ieri i sindacati dei ferrovieri e dei postelegrafonici hanno riunito i propri organismi dirigenti per valutare le nuove proposte che i ministri di Trasporti e delle Poste e telecomunicazioni hanno avanzato sulla questione delle competenze accessorie al personale di macchina e viaggiante delle ferrovie, e sulla questione della misura del lavoro straordinario nelle poste.

Come è noto i sindacati dei ferrovieri avevano deciso di attuare una giornata di sciopero per domenica 31, rivendicando il rispetto degli accordi sottoscritti in sede ministeriale il 7 agosto sull'indennità di fuori residenza e per l'estensione all'intera politica dei cattolici.

A loro volta i PT avevano deciso uno sciopero per sabato 30 contro il «taglio» dell'orario straordinario (che è necessario per la mancanza di forti aliquote di personale; un terzo sul fabbisogno). Questa misura del PT aggrava le condizioni dei lavoratori e il disagio del pubblico. Di fronte alle decisioni di lotta i due ministri hanno modificato la loro posizione e sulle nuove proposte, appunto, oggi decidono l'intersindacale sia dei ferrovieri, che dei postelegrafonici.

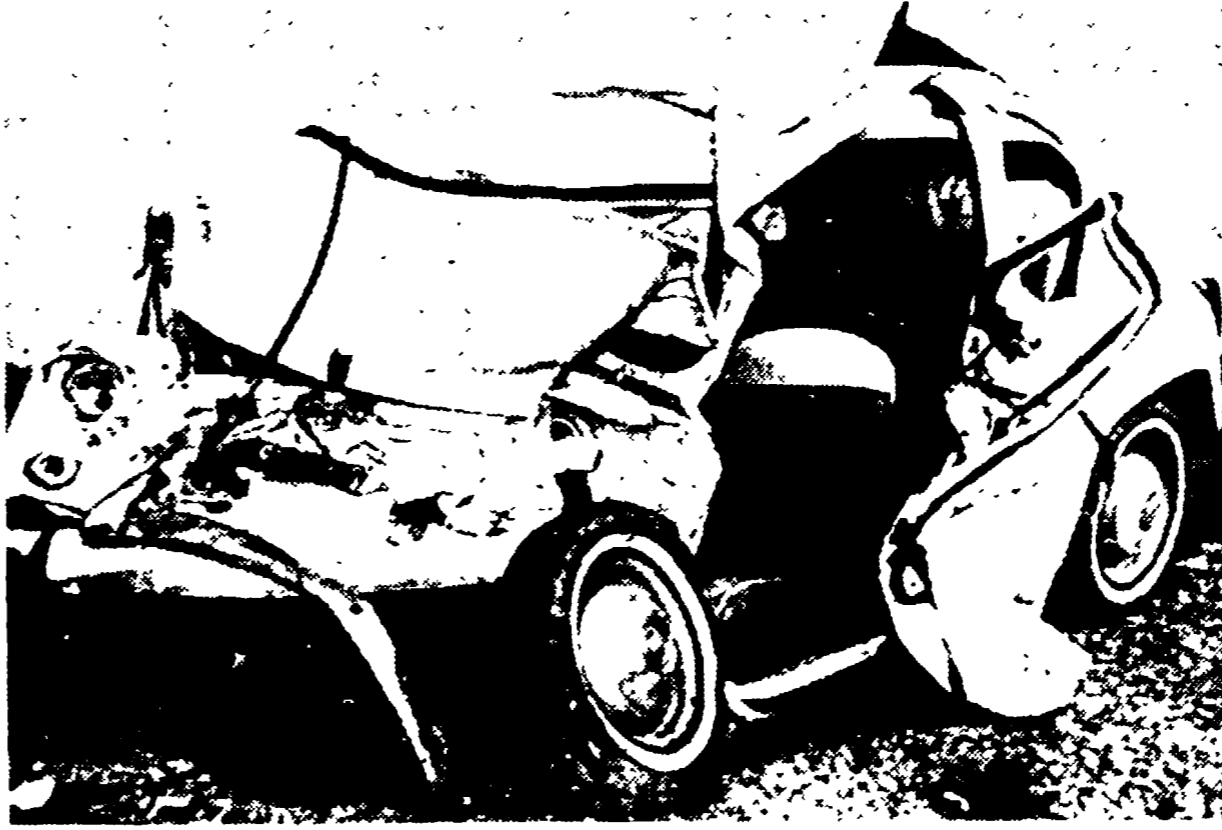
A proposito di quest'ultimi va segnalato l'autonomo sviluppo di azioni articolate nei vari servizi, in tutti gli uffici principali delle grandi città, da Milano, a Genova, a Roma.

A Milano il direttore provinciale ha minacciato di non fare entrare in ufficio il personale se questo non accetta di lavorare anche in forma straordinaria, senza compenso adeguato. Il grave gesto ha ricevuto una prima ferma risposta dai PT milanesi. L'azione è destinata a svilupparsi se l'amministrazione dovesse insistere nelle sue posizioni.

Fra Pesaro e Cattolica

«600» troppo carica sbanda: 4 morti

Altri incidenti mortali nella giornata di ieri



Così si ridotta la «seicento» — sulla quale viaggiavano sei ragazzi — dopo il tragico scontro nei pressi di Pesaro.

Incidenti gravissimi hanno ucciso, negli altri posti, Edoardo Ubalducci e Giuliano Ricci di 18 anni. Bruno Esposito di 19 anni, Marcello Zampolli, e Silvio Zanni di 17 anni. A dodici chilometri da Pesaro, in una curva, una madre di famiglia, Lucia Davino di 38 anni, è rimasta uccisa mentre viaggiava su una «1500» contro la quale è piombata un'auto guidata da Domenico Russo di 25 anni. Costui aveva azzardato il sorpasso di un camioncino: dopo averlo urtato e finito contro la «1500» sulla quale si trovavano la Davino, il marito di lei, Pietro Longiro, il cognato e le due figlie, Angela e Diana, Domenico Russo e gli occupanti della «1500» sono tutti feriti.

La lotta per la programmazione salda l'unità fra Nord e Sud

Forte manifestazione popolare - Le proposte dei comunisti per un piano di emergenza avanzate dal compagno Colajanni Il «contromiracolo» di Torino

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24. Migliaia di operai e di contadini di Palermo e della provincia, hanno partecipato stamane ad una manifestazione popolare indetta dal PCI per sollecitare l'arrivo di una programmazione democratica in Sicilia, attraverso l'attuazione di un piano di emergenza che valga a liberare la città e il suo entroterra dalla paurosa stretta economica che ha aggravato la crisi nelle campagne e ha già provocato massicci licenziamenti, drastiche riduzioni dell'orario di lavoro, nella quale si ripresentano, nella sola provincia di Palermo, circa diecimila disoccupati che dal primo febbraio, entravano in un piano di sciopero per tre giorni.

La manifestazione, svoltasi al Teatro Politeama, è stata presieduta dal segretario della Federazione, compagno Napoleone Colajanni, il quale ha illustrato le proposte dei comunisti per la spesa, in un'ottica di unità, e ha denunciato la crisi dei mezzi di sussistenza per la provincia di Palermo a vario titolo, ma non ancora attenuata e che impedisce di riprendere l'attività economica.

Ha preso quindi la parola il compagno Ugo Pecchioli, segretario della provincia di Palermo, membro della direzione del Partito.

La crisi in cui versa il Paese, in cui il Mezzogiorno è tanto più grave nel Mezzogiorno, dove la precarietà e l'arretratezza delle strutture produttive, e la mancanza di quelle che non siano quelle, oggi sempre più drammatiche e difficili, dell'emigrazione. Questo stato di crisi, che non è soltanto la conseguenza di una scelta politica del monopolio e del governo, ma è anche il sistema con cui, oggi, il grande capitale vuole uscire dalla crisi.

Però il dato essenziale della situazione italiana — la tensione sociale, la coscienza democratica e la volontà unitaria di lotta — è che esiste la possibilità di controporre al piano dei monopoli, una valida resistenza e di passare alla controffensiva, che pregiudicherà sempre più gravemente l'efficacia della programmazione. Oggi sta di fronte al movimento operaio ed alle forze democratiche, il duplice obiettivo di rispondere all'attacco aperto dei datori che esplicitamente mirano a snobbare il piano di ogni contenuto, e di respingere certe preoccupazioni negative (quali, per esempio, la rinuncia all'istituzione dell'obbligo del controllo dei piani di investimento dell'industria privata), su cui si atteggiava anche certi esponenti governativi socialisti, laici e cattolici. In questa lotta possono maturare e matureranno nuove occasioni e nuove possibilità di unità e di collaborazione con altre forze.

Ogni settimana — ha detto il segretario della Federazione di Torino — ogni mese, città ad una nuova trasformazione, ad un nuovo blocco moderato, ad una nuova direzione a sinistra, per evitare l'isolamento e l'isolamento, per l'esercizio dell'autonomia, si contastasse la volontà del governo centrale di snobbare e mortificare l'istituto regionale.

Però il dato essenziale della situazione italiana — la tensione sociale, la coscienza democratica e la volontà unitaria di lotta — è che esiste la possibilità di controporre al piano dei monopoli, una valida resistenza e di passare alla controffensiva, che pregiudicherà sempre più gravemente l'efficacia della programmazione. Oggi sta di fronte al movimento operaio ed alle forze democratiche, il duplice obiettivo di rispondere all'attacco aperto dei datori che esplicitamente mirano a snobbare il piano di ogni contenuto, e di respingere certe preoccupazioni negative (quali, per esempio, la rinuncia all'istituzione dell'obbligo del controllo dei piani di investimento dell'industria privata), su cui si atteggiava anche certi esponenti governativi socialisti, laici e cattolici. In questa lotta possono maturare e matureranno nuove occasioni e nuove possibilità di unità e di collaborazione con altre forze.

Andare oltre l'attuale involuzione del centro-sinistra

Consegnate medaglie e attestati di riconoscimento per il contributo alla lotta antifascista e alla libertà a familiari di caduti partigiani e del 7 luglio del '60

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 24. Il ventennale della Resistenza e il 44° anniversario della fondazione del PCI sono stati solennemente celebrati stamane, dai comunisti reggiani, con una grande manifestazione pubblica conclusa da un discorso del compagno on. Mario Alicata della segreteria nazionale del partito.

L'ampia platea, i palchi, la galleria del teatro Ariosto erano gremitissimi di compagni, lavoratori, giovani, convenuti da ogni località per rendere omaggio ai protagonisti della storica epopea antifascista e per rievocare le lotte che il PCI, nei suoi quarantatré anni di vita, ha combattuto alla testa della classe lavoratrice italiana, per rompere il vecchio schema di potere delle forze capitalistiche e per erarcare un nuovo tipo di rapporti politici, sociali ed economici nel paese.

La Resistenza, nella quale i comunisti ebbero un ruolo determinante — ha detto il compagno Alicata nel suo discorso — afferma la necessità di un profondo rinnovamento della classe dirigente italiana ed è per questo obiettivo che ancor oggi mettiamo nel nostro paese. Le battaglie che combattiamo quotidianamente nelle fabbriche, nelle piazze, nelle sedi di lavoro, e nello stesso filone che guidò la Resistenza e animò i suoi protagonisti.

Dopo aver richiamato i principi che caratterizzano l'attuale situazione politica, sociale ed economica italiana, l'oratore ha sottolineato che tale situazione è giunta ad alcuni nodi decisivi che devono essere sciolti al più presto, se si vuole andare avanti in un cammino di sviluppo e di progresso. Il primo è quello che riguarda la situazione politica sempre più grave e preoccupante, per sciogliere il quale occorre che si ristabiliscano i rapporti di forza nella direzione della vita nazionale, dando maggiore potere alla classe lavoratrice, e che il decisivo è quello della politica estera, strettamente intrecciato al primo. Passando a parlare di politica interna, l'oratore ha detto che i rapporti politici e delle prospettive che stanno di fronte al Paese, il compagno Alicata ha detto che una nuova linea politica deve essere adottata per realizzare all'interno del governo, non avrebbe potuto essere un nuovo corso paralizzante, come ha paralizzato fino ad ora, ogni urgente e necessaria riforma.

«Noi non sottovalutiamo — ha poi continuato Alicata — l'importanza del fatto che un progetto di programmazione economica sia stato discusso e approvato dalla discussione del governo. Ma non si può sfuggire all'impressione che la discussione di tale progetto venga attraverso la ricerca di una serie di compromessi che non solo ora limitano e snaturano i contenuti e gli indirizzi democratici, ma lasciano aperta ad ogni equivoco l'interpretazione futura, la scala delle scelte e delle priorità i tempi di realizzazione. Ciò non è un caso, se all'interno del governo si confrontano e si scontrano due linee diverse e due diverse volontà politiche. Ma è appunto questo il nodo che bisogna tagliare e che il PSI e le sinistre democratiche non possono rifiutarsi di tagliare. È assurdo continuare a far finta di ammettere che i datori da un lato, e le sinistre democratiche dall'altro, vogliono le stesse cose e le vogliono realizzare con gli stessi mezzi. Il perdurare di questa situazione non farà che aggravare una situazione che pure lo stesso segretario generale del PSI, De Martino, aveva giudicato inammissibile, nel momento in cui aveva posto il problema che per operare con chiarezza si imponesse oggi, come fatto prioritario, una scelta e un raggruppamento delle forze democratiche che siano disposte a condurre una lotta efficace contro le forze conservatrici e reazionarie, cioè contro le forze della grande borghesia capitalistica».

questo confronto con i programmi concreti e non con le formule astratte, che devono partire.

«Se si vuole un programma democratico è necessario andare oltre i compromessi così com'è configurato. Se questo è oggi impossibile di fronte all'attuale situazione politica, il PSI e le sinistre democratiche debbono rifiutarsi di continuare a servire gli interessi di una politica di copertura alla politica di destra, e di una nuova unità può essere ancora lunga e difficile, ma è questa l'unica strada da battere per battere la destra, per trarre il Paese dalla strada in cui l'hanno portato dieci e più anni di centrismo e tre anni di fallimentare politica di centro sinistra».

Alicata ha concluso ricordando l'azione unitaria che il PCI ha sempre condotto in difesa degli interessi consensuali che solo con la unità delle forze lavoratrici e democratiche si deciderà in senso positivo la grande battaglia che stiamo combattendo per battere le forze monopolistiche e per avviare il paese verso un avvenire di maggiore giustizia sociale, rinnovamento politico e economico. E in questa manifestazione ribadiamo con forza il nostro impegno unitario.

Prima del discorso del direttore del nostro giornale, sono stati consegnati, a nome del partito, medaglie e attestati di riconoscimento per il contributo dato alla lotta antifascista e per la libertà, a un gruppo di familiari di caduti partigiani (tra cui le famiglie Cervi, Manfredi, Miselli, Vincenzi, Zanni) ai familiari dei caduti del 7 luglio 1960 e di quelli uccisi il 7 luglio 1943 alle Reggiane; a un rappresentante del ferito e dei denunciati delle lotte antifasciste del 1960, all'ANPI, all'Associazione partigiani cristiani, alla FIAP, a tutti i membri del CLN provinciale; al compagno Bertolini in rappresentanza dei combattenti antifascisti reggiani in terra di Spagna, e infine, a numerosi comandanti partigiani e staffette, che hanno combattuto nel Reggiano e in altre provincie. Altri dignitari sono stati consegnati ai rappresentanti di diverse associazioni antifasciste.

Alla presidenza della manifestazione (nel corso della quale hanno preso la parola anche i compagni Rino Serri, segretario della Federazione, Umberto Bogedini, della FCGI, e Otello Montanari, del Comitato cittadino), oltre a numerosi dirigenti del nostro partito, erano presenti i dirigenti delle formazioni partigiane, del CLN, delle famiglie dei caduti e dei decorati. All'incirca, tra l'entusiasmo dei presenti il coro dell'ANPI ha cantato in motivi popolari Giovanni Daffini Carpi hanno eseguito un programma di inni partigiani e di canti del lavoro.

Giordano Canova

«Questa linea discriminante poteva avere un valore due o tre anni fa, all'inizio dell'esperienza di centro-sinistra. Ma l'esperienza ha oggi dimostrato che all'interno della formula del centro-sinistra possono convivere due o tre linee profondamente diverse. Una da una parte, la scelta di una linea che è la linea di mediazione tra le forze della sinistra cattolica e le altre forze della sinistra. Quel che, invece, criticava-

mo e criticiamo è l'illusione che la partecipazione socialista al governo potesse dare risultati positivi quando essa fosse trattata sulla base di posizioni di debolezza e di capitolazione nei confronti della destra democristiana. Così criticammo il incontro di Perugia, tra Nenni e Saragat solo per le posizioni di debolezza assunte dal compagno Nenni. In questo ambito assunse particolare rilievo il discorso sulla sinistra democristiana. Il compito dei partiti della classe operaia è quello di isolare definitivamente la destra politica ed economica interna ed esterna alla DC. Ma come si può raggiungere tale obiettivo se la politica della destra del PSI porta a rompere l'unità delle forze operaie, a scavalcare la sinistra DC e a strappare l'alleanza con la destra del partito? La politica del l'ala destra del PSI ha già portato da un lato alla frantumazione del proprio partito, dall'altro, con le sue posizioni antinazionali e con questo tipo di accordo per il centro-sinistra, a far rinchiudere in se stessa la sinistra democristiana, e di più, alla sua frantumazione.

Questa la situazione precedente alla elezione del nuovo capo dello Stato — ha proseguito Sereni —. La svolta che a questa portò — e che costituì una grossa vittoria per il nostro partito — non fu una abile manovra politica: fu invece il frutto della nostra concezione unitaria, di una unità che va dalle forze della sinistra socialista e laica a quelle della sinistra cattolica e che ha un obiettivo: quello appunto di isolare definitivamente la destra democristiana.

Una cosa soprattutto ha dimostrato la elezione del Presidente della Repubblica: l'impossibilità per la destra democristiana di continuare a mantenere le stupide discriminazioni anticommuniste. Il fallimento dichiarato di questa volontà di voler emarginare la nostra forza, di voler escludere dalla vita e dalla direzione dello Stato un quarto dei cittadini italiani apre nuove prospettive alla realizzazione della nuova maggioranza democratica.

In questa prospettiva, ha concluso il compagno Sereni — noi continueremo la nostra azione unitaria su tutti i terreni, a tutti i livelli.

«Questa linea discriminante poteva avere un valore due o tre anni fa, all'inizio dell'esperienza di centro-sinistra. Ma l'esperienza ha oggi dimostrato che all'interno della formula del centro-sinistra possono convivere due o tre linee profondamente diverse. Una da una parte, la scelta di una linea che è la linea di mediazione tra le forze della sinistra cattolica e le altre forze della sinistra. Quel che, invece, criticava-

g. p.

Sereni a Siena

Instituibile l'azione del PCI per l'unità

Dal nostro corrispondente

SIENA, 24. Il compagno Emilio Sereni, della Direzione del nostro Partito, ha oggi celebrato a Siena il 44° anniversario della fondazione del PCI davanti ad un numeroso pubblico che affollava il teatro Metropolitan il compagno Sereni ha discusso del ruolo che il grande successo ottenuto in questi giorni dal partito: a tutt'oggi il cento per cento dei compagni senza distinzione di sesso e di età sono iscritti per la prima volta.

Perché, si è chiesto Sereni, il PCI ha potuto raggiungere una così grande forza organizzata ed elettorale in quelle provincie — come Siena — che non sono le tradizionali roccaforti del PCI? Perché in Toscana, in Umbria, regioni prevalentemente contadine, esiste questa grande influenza del nostro partito? Per i motivi secondo l'oratore sono due: intanto il PCI è sorto come partito rivoluzionario della classe operaia e di tutti i lavoratori, di tutti i ceti, di tutti i governi. Il PSI dall'altro, vogliono le stesse cose e le vogliono realizzare con gli stessi mezzi. Il perdurare di questa situazione non farà che aggravare una situazione che pure lo stesso segretario generale del PSI, De Martino, aveva giudicato inammissibile, nel momento in cui aveva posto il problema che per operare con chiarezza si imponesse oggi, come fatto prioritario, una scelta e un raggruppamento delle forze democratiche che siano disposte a condurre una lotta efficace contro le forze conservatrici e reazionarie, cioè contro le forze della grande borghesia capitalistica».

«Questa linea discriminante poteva avere un valore due o tre anni fa, all'inizio dell'esperienza di centro-sinistra. Ma l'esperienza ha oggi dimostrato che all'interno della formula del centro-sinistra possono convivere due o tre linee profondamente diverse. Una da una parte, la scelta di una linea che è la linea di mediazione tra le forze della sinistra cattolica e le altre forze della sinistra. Quel che, invece, criticava-

sua finestra a Piazza San Pietro, il Papa ha detto: «Bisogna ricordare che l'unità è il frutto della verità e deriva dall'amore. Dovremo applicare questo pensiero a tutti i livelli. Bisogna che siamo uniti con Cristo e Roma. Cristo: oggi l'unità non sarebbe che fragile e equivoca. Unità tra noi, tra noi cattolici, nella Chiesa e in tutte le forme in cui si esprime il vivere umano».

Piano

Colombo fece pervenire la famosa lettera «fantasma» nella quale si poneva un esplicito ricatto sul terreno della politica economica, e le cui linee furono poi incluse nel programma del secondo governo di centro-sinistra — ha pubblicato sul Piano un significativo editoriale. Il quotidiano afferma che sulla base di assai autorevoli fonti si può affermare che il Piano verrà sfondato dal Consiglio dei ministri, dei «propositi riformatori troppo analitici e tassativi» e che esso finirà per avere esclusivamente un «valore metodologico». Circa il problema se il Piano debba diventare una legge, editoriale, probabilmente ispirato dall'on. Colombo, «da persona a cui molto a cuore, afferma che il problema stesso e non si può nemmeno porre: al più ci ha detto la nostra attendibile fonte (sono sempre parole del Messaggero - n.d.r.) — il Parlamento potrà riservarsi un'ovazione, come fa la Camera dei Comuni all'esposizione del Cancelliere dello Scacchiere».

Sulla questione si è tenuto un colloquio tra il segretario del Lavoro emiliano, Concludendo il convegno il segretario della CGIL on. Vittorio Foa, tra l'altro, ha detto: «Aspettiamo di conoscere la formulazione definitiva del programma quinquennale. Però, fin d'ora, dobbiamo dire che qualsiasi Piano si giudica in base alla politica economica attuale che lo prepara. E' oggi che si decide l'indirizzo economico italiano nei prossimi anni. La situazione è grave. L'attacco alla occupazione si estende a nuovi settori dell'industria e si accompagna ad un processo di concentrazione industriale e di aumento dello sfruttamento del lavoro».

«E' sempre sbagliato chiedere al sindacato — ha proseguito il segretario della CGIL — una politica dei redditi, cioè una sostanziale rinuncia alla sua autonomia azionaria: ma è assurdo avanzare questa richiesta quando ci si trova di fronte ad una deflazione che cresce a spirale. Bisogna agire subito per sostenere il mercato interno ed è illusorio che si facciano investimenti quando mancano gli sbocchi per la produzione, per effetto della stagnazione o della discesa del monte salari globale».

La CGIL — ha concluso l'on. Foa — interverrà con decisione perché questo processo di recessione abbia termine. Occorrono investimenti immediati: il primo è quello dell'aumento delle pensioni e di una riforma che non sottragga ai lavoratori i denari che sono destinati al loro pensionamento. Occorre mettere Comuni e Province in condizione di rimettere in moto i loro programmi di lavoro, sviluppare l'industria a partecipazione statale, anche nel campo dei beni strumentali e, infine, finanziare la cooperazione agricola ed edilizia».

«Gli ALLEATI Nel settore dei partiti alleati della DC si registra un discorso di Brodolini, vice segretario del PSI. Brodolini ha insistito sulla necessità che si realizzi una «ferma volontà politica per l'attuazione del piano». Quindi ha detto: «E' auspicabile che l'inevitabile chiarimento politico dei prossimi giorni garantisca al paese una formazione di governo stabile e efficiente, effettivamente rappresentativa di quelle forze in grado di creare un contributo efficace alla politica di centro-sinistra». Chiedendo ciò il PSI «si limita a specificare le condizioni essenziali di una sua rinnovata partecipazione alle responsabilità della direzione politica ed economica del paese».

Il socialdemocratico Cariglia ha dal canto suo affermato che «oggi ciò che occorre non è di sapere come la DC risolve i suoi problemi organizzativi, quanto di sapere entro quale contesto politico specifico può ricomporsi l'unità della Democrazia cristiana». Preti ha scartato invece ogni elemento di prudenza affermando che «una vasta crisi di governo, come quella di giugno, sarebbe estremamente deprecabile».

Ieri si è anche riunita la Direzione repubblicana che ha esaminato la situazione politica in attesa del risultato del voto del 28 marzo prossimo. Un documento approvato dalla Direzione del PRI al termine dei suoi lavori, accenna «alle istanze di chiarificazione manifestate nell'ambito della coalizione» e afferma che tale chiarificazione deve avvenire «il più rapidamente possibile ed essere ben delimitata nei suoi obiettivi».

IL PAPA Continuano gli interventi di Pio VI per l'unità «a ogni costo» della DC, ieri parlando a mezzogiorno della

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTO Condirettore Massimo Chiaromonte Direttore responsabile

«TWO IS THE NUMBER» AL FESTIVAL DI MONACO
Uno «spaccato» di vita americana

Stanislaw Skrowaczewski a Geza Anda all'Auditorio

Stanislaw Skrowaczewski, polacco (Lwow, 1923), musicista di nuova concezione...

Musica
mente il discorso pianistico con quello orchestrale...

Appiustati strepitosi al pianista, che ha completato il successo personale con un «bis» (uno «Studio» di Chopin) e al direttore che ha solennizzato il suo ritorno...

Publucio numerosissimo, proprio del «tutto esaurito». Nell'intervallo, due istrioni di marino, crollando uno di botto, hanno cercato di far fuori, nell'atrio, qualche appassionato. Un gran frastuono, un po' di spavento, ma tutti sono salvi. Attenzione, però: anche da altri all'uscita, il grido sembra di non volere più sapere di rimanere ancora attaccato al cemento rinsecchito dal tempo o dal caldo delle lampade.

Lizzani regista di Gassman accanto a Young, Milestone e Jaque

Carlo Lizzani e Maria Grazia Buccella sono partiti con un volo Altalida diretti a Berlino...

discoteca

Frescobaldi a Brescia
Una raccolta di musiche organistiche di Girolamo Frescobaldi (1538-1614) incise in un disco della «Vege»...

Ludwig van Beethoven. L'esecuzione affidata a Jean Jacques Grunenwald, valoroso organista e specialista di dello strumento...

Callas e Carmen

Maria Callas: ultimo destino di Maria Felicia Malabar (l'interrogatorio riguarda lo stretto ambito musicale)...

Geraldine Chaplin sarà Anna Bolena

Geraldine Chaplin interpreterà il personaggio di Anna Bolena in un film intitolato «The Executioner»...

Antonioni parla di Soraya attrice

Soraya deve studiare recitazione e recitare per diventare una buona attrice...

Tristan und Isolde al Teatro dell'Opera

Mercoledì 27, alle 20,30 (si prega fare attenzione all'orario), sarà recitata in abbonamento alle «Tristan und Isolde» di Richard Wagner...

Il «Trio di Bolzano» a Santa Cecilia

Venerdì 29 gennaio, alle 21,15 alla Sala dei Concerti di Santa Cecilia, il Trio di Bolzano...

George Preter all'Auditorio

Mercoledì 27 gennaio, alle 21,15 all'Auditorio di Santa Cecilia, il Trio di Bolzano...

Concerti

SOCIETA' DEL QUARTETTO
Giovedì alle 17,30, alla Sala Borromeo, il Quartetto di Santa Cecilia...

Teatri

ARLECCHINO
Mercoledì alle 21,30 anteprima Cia Teatro Contemporaneo...

Alle MUSE tel. 862.948

LAURA BETTI
in POTENTISSIMA SIGORA
Regia di Maria Milostrovi con S. Panseri e Remo Fagnolo...

Folk Studio (Via G. Garibaldi 58)

Alle 17,30 jazz, blues, spirituals, jazz session, alle 21 Vladimir Sorokin...

Pantheon (Via B. Angelloni 3)

Alle 22, «La manfrina» di Luigi Pirandello...

Quirino

Da domani a grande richiesta 6 recite a prezzi popolari alle 21,15 Nicola Morelli...

Ridotto Eliseo

Alle 20,30 «Il giorno della tartaruga» di Luigi Pirandello...

Rossini

Da domani alle 17,15 inizio Pasticciotti Romani...

Teatro dei Ragazzi

Alle 16 dal «Cuore» di E. De Amicis...

Braccio di Ferro di Bud Sagendorf

Il giorno della tartaruga di Luigi Pirandello...

Avvisi Economici

21 CAPITALI SOCIETA' L. 50
FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli...

Avvisi Sanitari

6) STACCOMATTO Investimenti pre-post matrimoniali...

Endocrine

Guarantito medico per la cura delle esole e disfunzioni e debolezze...

Preettura Unificata di Roma

Il Pretore di Roma, il 13 gennaio 1964 ha emesso il seguente decreto...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Impunito

del reato di cui all'art. 13-47 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 mod. L. 23-2-1950 n. 96 e L. 13-3-1958 n. 282...

Inferno all'aeroporto di Vientiane

Distrutti a terra 10 aerei nel Laos

Stavano per partire per attaccare il Pathet Lao I buddisti sud-vietnamiti lanciano un appello alla lotta contro « la cricca Taylor-Huong »

SAIGON, 24. Giornata perniciosa per gli americani nel Laos e nel Vietnam del sud. Nel Laos metà dell'aviazione laotiana è andata distrutta da un colpo solo, e nel Vietnam i burocrati hanno lanciato il più forte appello alla lotta contro la cricca Taylor-Huong - che si è malata di stato - lanciata finora.

COLOMBIA

Sciopero generale contro il carovita

Forti attacchi dei guerriglieri nel Nord del Paese

BOGOTÀ, 24. I lavoratori colombiani si preparano a scendere domani (lunedì), in sciopero generale, per l'abolizione della nuova tassa indiretta sulle vendite imposta dal governo, che ha fatto salire il costo della vita dal 1° gennaio ad oggi, di almeno il sette per cento. Lo sciopero è stato promosso dall'UTC, la maggiore centrale sindacale colombiana, che ha trecento mila iscritti, e di diverse altre centrali sindacali. La CGSTC, la centrale di sinistra, forte di 166.000 iscritti, e dal Partito comunista, dirigenti e militanti, che conta duecentomila iscritti, non hanno aderito, ma è probabile che gran parte dei militanti seguiranno spontaneamente i loro compagni nella lotta.

Lo sciopero giunge in un momento critico della vita politica ed economica colombiana e rappresenta una prova assai dura per il governo reazionario del presidente Valencia che ha tentato invano di impedire, con pesanti misure repressive, la convergenza delle organizzazioni sindacali e di diverse gruppi dell'opposizione in un'agitazione unitaria nazionale.

Il governo ha introdotto la nuova tassa indiretta dietro suggerimento del Fondo monetario internazionale (strumento di controllo economico sulla politica economica latino-americana), in seguito ai gravi squilibri di bilancio provocati da esportazioni di massa alla nazionale diretta. Ma la nuova misura, oltre a comportare un peggioramento delle condizioni delle masse, richiede il controllo delle entrate di ogni azienda industriale o commerciale. Di qui la rivolta di forza della CGSTC, come i dirigenti dell'UTC.

I dirigenti di Bogotà si rendono conto che lo sciopero generale, secondo le legislazioni vigenti, può determinare il crollo di tutto il sistema attuale, minato dalla bancarotta finanziaria del paese. Per questo il governo di Stato militare non è da escludere, ma è dubbio che le gerarchie militari, tentando un compromesso con le masse, possano offrire una soluzione reazionaria stabile. Dall'altra parte, i lavoratori appaiono di ora in ora più coscienti delle possibilità aperte da una lotta unitaria.

Anche sul piano militare, il governo di Valencia deve registrare duri colpi. Il 7 gennaio scorso, una colonna di guerriglieri ha così sconosciuta ha attaccato la cittadina di Simacota, nel nord del paese, e se n'è impadronita, distruggendo un impianto e uccidendo i partigiani, il cui obiettivo era probabilmente quello di costringere il governo a distogliere la forza armata dalla regione di Mrauetalia nel sud, centro di insurrezioni contadine, si sono successivamente ritirati in direzione delle loro basi montane.

In seguito a questi rovesci, il governo di Valencia ha stretto contatto con quello del vicino Venezuela, in vista di un'azione comune contro la guerriglia. Contingenti americani operano già da tempo in Colombia, come in Venezuela, al seguito delle forze di repressione, che hanno già al loro attivo un bilancio impressionante di massacri e di violenze contro i contadini.

La morte di Winston Churchill

Il nove giorni di agonia

L'uomo che mise fine al vergognoso « appeasement » con Hitler

Gli ultimi bollettini medici - La salma esposta per tre giorni ai Comuni

(Dalla 1. pagina) registrato da molti anni a questa parte. La conseguenza politica per il prestigio di Wilson sarebbero di considerevole entità: un eccezionale concorso di circostanze ha voluto che i suoi famosi « cento giorni » venissero coronati alle 9 di stamane dalla voce del più famoso annunciatore della radio inglese, Frank Phillips, il quale, dopo i rintocchi dell'orologio della Torre dei Comuni, Bij Ben, che contraddistinguono l'inizio delle trasmissioni dell'emittente inglese, ha ricordato agli ascoltatori la notizia della morte di sir Winston brevemente annunciata mezz'ora prima.

I messaggi di condoglianze che si sono susseguiti nel corso della mattinata hanno messo a fuoco la personalità di Churchill nel momento della sua morte. Nel suo tributo, la regina Elisabetta II afferma che « la sopravvivenza della Gran Bretagna e del Commonwealth di fronte al più grave pericolo che la avesse mai minacciati rimarrà come un monumento perpetuo alla capacità di guida di sir Winston Churchill, alla sua visione del mondo e al suo indomabile coraggio ». Il telegramma di Wilson afferma che Churchill « ha ora raggiunto la sua pace nella storia dopo una vita in cui aveva creato la storia e il cui ricordo durerà fino a quando la storia sarà letta ». De Gaulle ha reso omaggio alla leadership di Churchill nell'ultima guerra, quando « egli poderosamente contribuì alla salvezza del popolo francese e del mondo »; in Francia da oggi le bandiere rimarranno esposte a mezz'asta per 24 ore.

Il primo ministro sovietico Kossighin ha fatto pervenire messaggi di condoglianze a Lady Clementine e al primo ministro Wilson. Nel messaggio a Wilson, Kossighin scrive: « Vogliate accettare il nostro cordoglio e le mie personali in occasione della scomparsa dell'eminentissimo statista britannico Winston Churchill. In Unione Sovietica ricordiamo gli instancabili sforzi compiuti da sir Winston Churchill negli anni della guerra contro la Germania hitleriana e partecipiamo al dolore del popolo britannico per questa perdita ».

Il presidente Johnson ha diffuso una dichiarazione in cui si legge tra l'altro: « Devo essere grato perché lo abbiamo conosciuto. Insieme al dolore, deve esserci in noi gratitudine per una vita così pienamente vissuta, per servizi così splendidi e per la gioia che egli diede grazie alla gioia che provò in tutto ciò che fece ».

Il vice-presidente Humphrey ha dichiarato che « la civiltà ha perduto il suo più valido difensore ». Il capo del Partito conservatore inglese, Home, ha salutato « il più grande di tutti i leaders di questo paese, il più grande di tutti i leaders di questa nazione ». Il liberale Jo Grimond ha dichiarato che Churchill era « il più grande uomo d'azione che questo paese abbia mai avuto ». Il laburista Clement Attlee, l'uomo che l'Inghilterra preferì a Churchill nel 1945, ha detto che il periodo più bello dello statista scomparso fu il 1940 e gli anni di guerra, quando egli salvò il paese dal disastro: la nazione - ha detto Attlee - ha perduto ora « l'ultimo dei grandi uomini dell'epoca vittoriana ».

Il Lord Aron (Anthony Eden) ha esaltato il coraggio, la sicurezza, la determinazione di sir Winston. L'arcivescovo di Canterbury, capo della Chiesa anglicana e ora che la lunga attesa è giunta al termine, ha espresso « gratitudine e un Dio per aver dato al mondo un uomo siffatto ». Tutte le memorie del passato si sono improvvisamente ravvivate nei nove giorni trascorsi mentre il mondo aspettava la notizia che l'ultimo dei grandi, il sopravvissuto di una generazione di leader (Stalin, Roosevelt) che trent'anni fa fece la storia e l'impresse un marchio personale ineguagliato forse in altre epoche, stava per scomparire.

Ieri sera, quando Lord Moran ha letto il suo 19 bollettino di cronaca dal letto della malattia, molti hanno presagito che sarebbe stato anche l'ultimo: « Il peggioramento di sir Winston è più accentratissimo », così diceva l'ultima comunicazione medica. L'antidottore medico personale di Churchill, malgrado il peso degli anni, si era recato due, anche tre volte al giorno a far visita al suo paziente e amico di molti decenni, durante la prolungata lotta contro la morte. Vi è tornato stamane per constatare il decesso e per firmare il bollettino finale, il n. 20 della serie: quello che

90 giorni di agonia

L'uomo che mise fine al vergognoso « appeasement » con Hitler

A 65 anni riscattò il paese e se stesso

Nel '40 Churchill ritrovò l'orgoglio e il coraggio del popolo inglese, tradito e umiliato dai Chamberlain. Poi è stato un sopravvissuto, un simbolo delle virtù patrie sempre meno partecipe dei tempi nuovi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24. Churchill è morto. Ma le solenni onoranze per il più grande statista del mondo sono state sospese per un periodo di tre giorni di lutto. Ma le solenni onoranze per il più grande statista del mondo sono state sospese per un periodo di tre giorni di lutto. Ma le solenni onoranze per il più grande statista del mondo sono state sospese per un periodo di tre giorni di lutto.



Una rara foto di Churchill in compagnia di alcuni rappresentanti del governo italiano. In alto: De Gasperi e Togliatti.

La semplicità del cordoglio celebrativo ufficiale e della memoria partecipazione privata, trova spiegazione nella misura in cui Churchill aveva incarnato una immagine specifica, immediatamente riconoscibile, della vita e dell'azione. Churchill, col tempo, era diventato l'Inghilterra stessa. Aveva nel sangue, per la madre americana, la (quando è più) l'anglosassone di qua e di là dell'Atlantico. Quando egli nacque l'impero britannico dell'era vittoriana si presentava la sua storia, la sua cultura, la sua lingua, la sua mentalità, la sua arte e la sua letteratura. Churchill era un uomo che, in una parte della prosopopea materiale strappata agli oceani, aveva fatto un'interno, in limitate ma stabilizzatrici misure sociali.

Un messaggio di Saragat

Sottolineato il contributo alla lotta antinazista il cordoglio dei presidenti delle Camere, di Moro e Nenni

Un messaggio di cordoglio a Lady Churchill ed allo speaker della Camera dei Comuni sir Harold Wilson, è stato inviato da autorità ed uomini politici italiani. Il Presidente della Repubblica, on Saragat, il presidente del Consiglio, on Castelfranco, e il presidente del Senato, on Moro, hanno inviato, inoltre, messaggi di condoglianze alla regina Elisabetta ed alla vedova dello scomparso.

Sukarno sui rapporti con la Cina

GIACARTA, 24. « Le relazioni fra l'Indonesia e la Cina popolare si consolidano sempre più nel campo economico, politico e culturale », ha detto Sukarno, presidente dell'Indonesia, in un'intervista rilasciata a un giornale di Giacarta.

La famosa dichiarazione: « Se fossi stato italiano, sono sicuro che sarei stato interamente con voi dal principio alla fine... ». Anche il conservatore, asseriva scrupolosamente delle regole della democrazia formata per abitudine diluita, trovava un limite alla sua libertà di fronte alla realtà di classe.

Solo quando il cedimento morale di dirigenti della sua stessa classe davanti al nazismo sfiorò i limiti del tradimento nazionale, Churchill trovò il guizzo del riscatto per se stesso e per il suo paese. Dal '30 al '40 era rimasto un isolato. Poi, la politica debole e rinunciataria di Chamberlain gli dette l'occasione di diventare a 65 anni (quando il più lo consideravano spento), primo ministro del governo inglese di guerra.

Il suo grande momento di coerenza fu il suo discorso contro il nazismo, pronunciato il 5 giugno 1941, in un periodo in cui girare per il mondo da conquistatore, era per un inglese una impresa del tutto naturale. Il suo discorso, nel 1941, fu un atto di politica, che Churchill concretò nel 1900

difficile ma costante alleato. La scomparsa di un simile combattente è triste per tutti e suscita una forte nostalgia in quanti guardano con ammirazione il suo volto. « Il suo tenace coraggio e la sua costante fedeltà ai principi morali difendeva gli meritoriosi valori della democrazia ». Churchill era un uomo che, in un certo momento, parve essere il simbolo nella lotta contro il nazismo. Le radio di tutto il mondo hanno interrotto i loro programmi per dare la notizia della morte dello statista britannico, accompagnandola con fotografie e commenti sulla sua azione politica.

Omaggio unanime a grande statista

GERMANIA OCCIDENTALE - Lex cancelliere Adenauer ha dichiarato che « in una delle ore più amare della storia inglese Churchill rispose con coraggio e decisione alla sfida della guerra mondiale ». Churchill ha rilevato particolarmente la azione di Churchill nel dopoguerra per la restaurazione dello Stato tedesco (occidentale). Su quest'aspetto della politica internazionale Churchill ha insistito anche il borgomastro di Berlino ovest. « Churchill è stato un uomo di grande intelligenza e di grandi obiettivi politici tedeschi occidentali », ha esaltato i momenti della politica di Churchill più vicinamente anticomunisti.

Aneddoti su Churchill

DURANTE la seconda guerra mondiale, Churchill incaricò un agente di stazioni sempre accanto, una pistola con un colpo in canna, pronto ad acciollerlo qualora i tedeschi dovessero catturarlo.

UNA SOLA VOLTA Churchill disse di non conoscere bene l'inglese, e cioè quando fu chiesto il suo giudizio su Pierre Laval, il leader francese che collaborò con i tedeschi. « Credo di aver esaurito tutte le possibilità di espressione offerte dalla lingua inglese ».

classa. Fu anche l'ultimo slancio dell'orgoglio imperiale britannico che Churchill impersonò. La nazione, affogata nelle rendite delle rapine coloniali, addormentata nei fasti di un'epoca evolutiva, venne fermata da Churchill nell'atto di mendicare da Hitler il prezzo della propria libertà.

La leggenda Churchilliana più vera è stata su questo concetto terreno storico: il suo stesso paese e respingere da lui incarnato, incominciò invece a impallidire all'indomani della conclusione vittoriosa della guerra. Churchill era ormai in ritardo sui tempi: il difensore dell'impero non riconfermò più il mondo nuovo in cui diversi equilibri si stavano formando e giovani nazioni, un tempo feroci coloniali, emersero all'indipendenza. Altre e più precise responsabilità sociali si affacciarono anche all'interno: fu il suo stesso paese a respingere il leader conservatore con le elezioni del 1945 che portarono al potere Attlee e i laburisti. L'epoca Churchilliana finì con il suo stesso paese e respingere il leader conservatore con le elezioni del 1945 che portarono al potere Attlee e i laburisti.

Dopo anni di contrasti e di esilio in patria, Churchill, al punto culminante della sua carriera, si era innestato sul ceppo delle tradizioni nazionali. Ne era divenuto un sinonimo, nell'accezione della gloria e del dominio. Aveva, in tutto il mondo, una fama di eroe e di leader, di uomo di Stato e di uomo di guerra, di uomo di pace e di uomo di guerra, di uomo di pace e di uomo di guerra.

Ma la storia si era fermata, per Churchill, nel 1945. L'impero con lui. Con Churchill, non diremo, perché, che scomparve un'epoca. Quell'epoca, che era già tramontata all'indomani dell'ultima vittoria delle armi, e, a più tardi, la strada si aprì per una nuova era di una nazione indipendente di trecento milioni di abitanti, e per una nuova via della dinamica e dell'espansione e l'eredità più bella che egli lascia al suo paese nel momento in cui esso ne ha bisogno per i compiti di prima mano e di seconda mano, e per gli obiettivi del potenziamento produttivo, nella costruzione di una più organica e giusta società.

I. v.



Walter Pidgeon è protagonista del film «Lo sconosciuto» (primo canale, ore 21)

Per la serie «Il mondo di Hollywood» va in onda il film «La mia vita» di Robert Rossen, regia di Robert Rossen. Il film racconta la vita di un attore di successo, che si trova a dover affrontare una crisi di coscienza. Il film è tratto dal romanzo di Louis Bromfield.

23,00 Telegiornale della notte
22,25 Il mondo di Hollywood
21,00 Lo sconosciuto
20,30 Telegiornale Cronache Italiane
20,00 Telesport
19,40 Alle soglie
19,15 Le tre arti
19,00 Telegiornale
18,30 Corso
17,30 La TV dei ragazzi

21,00 Telegiornale
21,15 L'Italia di Cavour
22,15 Sport
22,25 Notte sport

21,00 Telegiornale
23,00 Telegiornale della notte

22,25 Il mondo di Hollywood
21,00 Lo sconosciuto
20,30 Telegiornale Cronache Italiane
20,00 Telesport
19,40 Alle soglie
19,15 Le tre arti
19,00 Telegiornale
18,30 Corso
17,30 La TV dei ragazzi

8,30 Telescuola
17,30 La TV dei ragazzi
18,30 Corso
19,00 Telegiornale
19,15 Le tre arti
19,40 Alle soglie
20,00 Telesport
20,15 Cronache Italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Lo sconosciuto
22,25 Il mondo di Hollywood
23,00 Telegiornale della notte

martedì 26 gennaio

I Unità Rai TV

I Unità Rai TV

I Unità Rai TV

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include Telescuola, La TV dei ragazzi, Corso, Telegiornale, Segnalibro, Rubrica, Telesport, Cronache italiane, TV 7, Produzione, Telegiornale.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include Telescuola, La TV dei ragazzi, Corso, Telegiornale, Segnalibro, Rubrica, Telesport, Cronache italiane, TV 7, Produzione, Telegiornale.

I film di Soldati (secondo, ore 21,15)
Con «Piccolo mondo antico» ha inizio questa sera il ciclo dedicato a Mario Soldati. Lo scrittore-regista, parlando spiritosamente della sua carriera, dice di «molti film brutti» e di «qualcuno, forse, non immeritevole di essere rivisto». Anche se si può ammettere che Soldati sia stato troppo severo verso se stesso, non c'è dubbio che «Piccolo mondo antico» rimanga tra le sue opere migliori, nonostante il quarto di secolo passato da quando essa, nel 1940, vide la luce. La vicenda, desunta dal notissimo romanzo di Antonio Fogazzaro, delineata lo svolgersi di un dramma privato, sentimentale e psicologico, sullo sfondo collettivo delle grandi speranze del Risorgimento. Robustezza di racconto, nitidezza di ambientazione, esatta guida degli attori certificano la maestria dell'allorò giovane autore cinematografico, i cui rapporti con la «settima arte» sarebbero stati, poi, sempre più discontinui e burrascosi.



Salvo Randone è «Giorgio» nel «Burattinaio» di Schnitzler, in onda sul terzo programma radio, alle 22,45

26 gennaio

25 gennaio



Aldo Giuffrè, Arnoldo Foà e Didi Ferego nella «Potenza» (primo canale, ore 21)

8,30 Telescuola
17,30 La TV dei ragazzi
18,30 Corso
19,00 Telegiornale
19,15 Le tre arti
19,40 Alle soglie
20,00 Telesport
20,15 Cronache Italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Lo sconosciuto
22,25 Il mondo di Hollywood
23,00 Telegiornale della notte

8,30 Telescuola
17,30 La TV dei ragazzi
18,30 Corso
19,00 Telegiornale
19,15 Le tre arti
19,40 Alle soglie
20,00 Telesport
20,15 Cronache Italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Lo sconosciuto
22,25 Il mondo di Hollywood
23,00 Telegiornale della notte

Venerdì 29 gennaio

I Unità Rai TV

I Unità Rai TV

I Unità Rai TV

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include Telescuola, La TV dei ragazzi, Corso, Telegiornale, Segnalibro, Rubrica, Telesport, Cronache italiane, TV 7, Produzione, Telegiornale.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include Telescuola, La TV dei ragazzi, Corso, Telegiornale, Segnalibro, Rubrica, Telesport, Cronache italiane, TV 7, Produzione, Telegiornale.

Tutto Sanremo (primo, ore 21)
Nelle prime due serate del XV Festival della canzone (quindici anni: chi ricorda ancora «Grazie dei fiori» e «Vola colomba-7») i telespettatori hanno assistito ad una trasmissione parziale dei motivi in gara. Stasera, invece, è in programma il tradizionale collegamento in Eurovisione, dalle 21 fino alla cerimonia della premiazione della canzone prima classificata. Si ascolteranno, cioè, 24 canzoni, «offerte» ai telespettatori dall'immancabile Mike Bongiorno (ormai presentatore di diritto di tutte le manifestazioni canore italiane) e dalla graziosa Maria Grazia Spina. Nel resoconto del nostro inviato troverete le ultime notizie. Non resta che avvertire che la messa in onda del Telegiornale è prevista per le 22,40, tra un «amor» e un «soffrir».



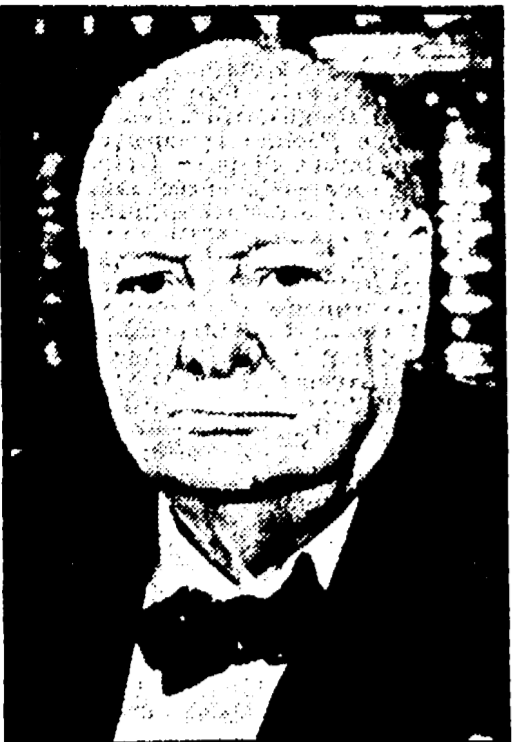
George Scott, protagonista della serie «L'assistente sociale» (secondo, ore 22)

29 gennaio

30 gennaio

Nelle pagine interne

La morte di Churchill



La biografia del grande statista scomparso

Il cordoglio in Italia e nel mondo

I fanfaniani vogliono un pieno chiarimento

Alicata, Pecchioli e Sereni celebrano il 44° del Partito

Un comunicato della Segreteria del PCI sulla formazione delle Giunte

Il Genoa lascia l'Olimpico con un prezioso punto (1-1)

Passo falso della Lazio

Serie A IL MILAN AL PASSO

I risultati		La classifica	
Bologna-Atalanta	1-1	Milan	18 13 5 0 34 11 31
Cagliari-Roma	1-0	Inter	18 9 8 1 24 15 26
Catania-Milan	1-1	Juve	18 9 7 2 22 12 25
Foggia-Florentina	0-0	Florent.	18 8 7 3 26 18 23
Inter-Varese	0-0	Torino	18 7 8 3 23 15 22
Juventus-Messina	1-0	Bologna	18 6 5 5 24 13 21
Lazio-Genoa	1-1	Roma	18 4 9 5 20 19 17
Torino-Sampdoria	2-1	Vicenza	18 6 5 7 19 20 17
Vicenza-Sampd.	3-0	Varese	18 4 9 5 17 21 17
Così domenica		Foggia I.	18 5 7 6 11 15 17
Cagliari - Juventus		Lazio	18 4 8 6 16 17 16
Catania-Lazio; Florentina-Sampdoria; Foggia-Inter; Genoa-Messina; L. Vicenza-Bologna; Milan-Mantova; Roma-Atalanta; Torino-Varese.		Atalanta	18 4 8 6 9 12 16
		Catania	18 5 6 7 20 25 16
		Sampd.	18 5 6 7 14 19 16
		Genoa	18 2 9 7 12 23 13
		Messina	18 3 5 10 11 23 11
		Cagliari	18 2 7 9 10 22 11
		Mantova	18 2 5 11 8 20 9



Andati in vantaggio per primi con un astuto gol del solito Bartu, i biancazzurri si sono fatti raggiungere a 10' dalla fine Zigoni lasciato in surplus il suo guardiano Pagni ha scrossato un pallone innocuo che è stato bucatato dall'intera difesa laziale sino a giungere al bravo Cappellini il quale non ha mancato il comodo bersaglio

Giusto pari

LAZIO: Cel; Zanetti, Dotti, Carosi, Pagni, Galli, Mari, Governato, Piaceri, Christensen, Bartu.

GENOA: Da Pozzo; Bruno, Vanara; Colombo, Rivara, Baveni, Cappellini, Piantoni, Zigoni, Giacchini, Ghidoni.

ARBITRO: Righi di Milano.

MARCATORI: nella ripresa, al 4' Bartu, al 35' Cappellini.

NOTE: Giornata fredda, con forte vento di tramontana. Terreno soffice. Spettatori 15 mila circa.

All'Olimpico, ancora una mediocre partita, finita pari, in fondo giustamente il Genoa ha riuscito alla meglio a togliersi di dosso il pesante cappotto di Firenze e a restituire alla Lazio, a dieci minuti dal termine, il goal subito al 4' della ripresa. Ha pareggiato, ma ha giocato maluccio come la Lazio, riuscendo tuttavia a controllare meglio la palla. Un forte vento di tramontana, come mai si era sentito quest'anno all'Olimpico (molto esposto alle correnti del nord) è finito per dominare la partita e controllare gli eventi, più fortemente di quanto non abbiano saputo fare i giocatori. Passapoli approssimativo, rincorse affannose e polverose verso il pallone che spuntava tra le gambe dei poveri attori, mostrandoli ancora più grezzi di quanti non siano in verità.

La Lazio ha giocato in favore di vento nel primo tempo, il Genoa nella ripresa. Dal vento.

Segnano Ferrario e Danova

Milan fermato a Catania (1-1)

Commento del lunedì

Occorre una nuova coscienza sportiva

La crisi del calcio italiano è assai più grave e profonda di quanto osservatori superficiali vorrebbero far credere: l'indagine delle cause delle «tattiche-chiusure» calcinaccio che di si vogliono nelle eccessive pretese dei giocatori o solamente nelle «sviate» arbitrali, o in una «copertura» vera e propria crisi del sistema che investe l'intera impalcatura calcistica nazionale a livello professionale e semi-professionistico, e che affonda le sue radici nella trasformazione della società di calcio in vera e propria industria dello spettacolo, o meglio, negli assurdi criteri anti-economici con i quali questa trasformazione è stata attuata.

Comprende la possibilità di trasformare le società in altrettanti «centri di potere» (non solo sportivi) e forti della «copertura» della Federcalcio - che garantisce la possibilità di uscire dal mondo calcistico trasferendo i successi (obbligati a riconoscerli) i propri atleti - i dirigenti e i soci hanno cominciato a spendere a piene mani con la sola preoccupazione di farsi pubblicità e di stabilire quei legami (in campo economico e politico) che potevano tornare utili per la propria attività extra sportiva, quest'ultima curata con ben altri criteri economici. Così dalle 50 mila lire pagate per i primi «trasferimenti» di giocatori si è arrivati al mezzo miliardo e passa appeso dalla Roma per Sorrenti attraverso una sarabanda di miliardi e di cambiali di cui oggi è praticamente impossibile rifare l'esatta storia.

CATANIA: Vavassori, Lampredi, Rambaldelli, Michelotti, Bicchieri, Fanfani, Danova, Magi, Calvanese, Cinesinhu, Facchin.

MILAN: Bastuzzi, Noletti, Trebbi, Benitez, Maldini, Trapattoni, Mora, Rivera, Amarildo, Ferrario, Lodetti.

ARBITRO: Sic. D'Agostini di Roma.

MARCATORI: Primo tempo, al 5' Ferrario, al 37' Danova.

Dal nostro inviato

CATANIA, 24. Un Milan dai due volti, sufficiente e autorevole quello del primo tempo, anche se non proprio ammirevole per certe sciatricie della difesa e per un certo difetto di concretezza in fase conclusiva; mediocre e nulla più quello della ripresa. Il parere pressoché dominante che ci è parso di raccogliere a giustificazione di questo mutamento peggiorativo del Milan insiste sull'infortunio capitato a No-

letti al 17' della ripresa e che ha costretto il bravo terzino a relegarsi all'ala, disastrosamente sostituito da Mora.

Ebbene ci sia consentito di dissentire da questo parere, perché a noi pare d'aver avvertito uno stato di disagio collettivo del Milan ancor prima che l'infortunio si verificasse. Certo, il ripiegamento di Mora in difesa e l'assoluta impossibilità di Noletti a poter dare un minimo di contributo allo sforzo dei compagni hanno aggravato la situazione già critica del Milan, ma non basterebbe solamente quella investitura di ruolo, a parer nostro, a giustificare quel nervoso e disordinato secondo tempo. A suffragare questa nostra convinzione c'è stata un'esclamazione illuminante di Giorgio Ghezzi che, unitamente a Fortunato, ha seguito la partita dalla tribuna stampa. Giorgio Ghezzi, dopo una decina di minuti di gioco nella ripresa ha concitatamente esclamato, quasi a voler avvertire i suoi compagni impegnati sul campo: «oh, ragazzi, siamo attenti che di questo passo possiamo anche perdere la partita!». E Noletti era ancora nella pienezza dei suoi mezzi fisici.

Quali sono state allora le cause che hanno determinato questa diversità di comportamento da un tempo all'altro? Più d'una certamente, innanzitutto l'evidente stato di annebbiamento che sta attraversando il Milan, poi le condizioni davvero poco confortevoli del terreno di gioco che non erano fatte certamente per favorire la sua più elegante e raffinata manovra e infine, il diverso criterio di impostazione tattica adottato dal Catania rispetto a quanto or sono allorché incontrò l'Inter.

E ci spieghiamo: contro l'Inter la squadra siciliana si fece ammirare per la foga coraggiosa con cui incontrò la più forte avversaria, ma si fece anche criticare per la maniera avventurosa con cui condusse tutta la partita e per la disinvoltura mostrata nelle manovre. E soprattutto, fatto un bilancio di come si era comportato il Catania in questa prima parte di campionato, si è dovuto verificare che la sua difesa aveva incassato un gran numero di reti. Di qui la decisione di Di Bella di richiamare a una maggiore attenzione i suoi difensori, di obbligargli a un controllo più severo dei rispettivi avversari, di giocare più raccolti sul centro campo. E tuttavia, malgrado queste raccomandazioni, alle quali obbedienti si sono mostrati i giocatori del Catania, il Milan è riuscito a passare dopo appena cinque minuti di gioco.

E già al 1', su azione di Rivera (che ha giocato una ma-

gistrata, stupenda partita) Vavassori aveva dovuto salvarsi alla meno peggio. La rete di Ferrario al 5' è stata chiara e semplice nell'esecuzione. La palla è andata da Mora a Amarildo e questi ha fatto scattare Ferrario al limite dell'area di rigore: un attimo per controllare la palla e poi un tiro trasversale, secco e perentorio, contro il quale nulla ha potuto opporre Vavassori. Una rete a freddo che sembrava avere facilitato enormemente le cose al Milan: tanto più che Rivera continuava a dar saggio di tutta la sua intelligenza calcistica registrando e orchestrando l'in-

giustizia, stupenda partita) Vavassori aveva dovuto salvarsi alla meno peggio. La rete di Ferrario al 5' è stata chiara e semplice nell'esecuzione. La palla è andata da Mora a Amarildo e questi ha fatto scattare Ferrario al limite dell'area di rigore: un attimo per controllare la palla e poi un tiro trasversale, secco e perentorio, contro il quale nulla ha potuto opporre Vavassori. Una rete a freddo che sembrava avere facilitato enormemente le cose al Milan: tanto più che Rivera continuava a dar saggio di tutta la sua intelligenza calcistica registrando e orchestrando l'in-

Michele Muro
(Segue in ultima pagina)

Quando il match sembrava avviato verso il pareggio

CON UN RIGORE DI CAPPELLARO IL CAGLIARI SUPERA LA ROMA (1-0)

ROMA: Giudicini, Carpenetti, Ardizzone, Carpanesi, Losi, Schenkelberg, Salvatori, Tamborini, Manfredini, De Sisti, Francesconi.

CAGLIARI: Colombo, Martiradonna, Tiddia, Cera, Spinosi, Longo, Visentin, Neri, Cappellaro, Giacchi, Riva.

ARBITRO: Carminati di Milano.

MARCATORE: Nella ripresa al 28' Cappellaro su rigore.

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 24. Il match sembrava avviato verso il tranquillo approdo di un risultato di parità a reti inviolate quando (28' della ripresa) un traversione di Martiradonna spiove nell'area giallorossa ove si trovavano Visentin e Losi. L'attaccante sardo si av-

ventò sulla palla tentando di colpirla di testa, ma sbagliò grossolanamente l'intervento. Il suo «fiscio» ingannò Losi che stava cercando di intervenire a sua volta così Losi - prese terra - mentre il pallone cadeva esattamente in mezzo ai due contendenti. Sia stato l'effetto di Losi al momento del tiro, o sia stato il vento, il cui non appena toccato terra si rialzò scivolando lungo il braccio di Losi ancora girato a metà nel tentativo di intervento e finì sul petto del centro mediano giallorosso che si affrettò a respingere. Ma Carminati, che era a due passi ed aveva visto il fallo di mano, non ebbe esitazione: fischio subito suscitando la disperazione di Losi e di Carpenetti che inutilmente tentarono di far recedere l'arbitro dalla sua decisione, sottolineando che il fallo era stato involontario e quindi non meritava una punizione così severa.

Carminati fu inflessibile: pressò il pallone liberatosi dal mezzo abbraccio di Losi, andò a deporre personalmente sul dischetto bianco del rigore Sogli spalti esplose la gioia dei tifosi sardi, ma quando Cappellaro si



CAGLIARI-ROMA 1-0 - Un duello fra Longo e Manfredini. (Tel. Italia-eI'Unità)

La corsa dell'oro

Dal viale nazionale si è passato al viale internazionale attraverso operazioni non sempre chiare in fatto di trasferimenti (salvo, all'infuocata ricerca della «vedette», del fuori classe che doveva portare in scuderia al quale la stampa specializzata e la grande stampa borghese creava (per ragioni editoriali, ma anche di sciocco nazionalismo) tutta una letteratura presentandolo ai tifosi come qualcosa di inimitabile.

Ma una situazione di concorrenza sempre più esasperata e i prezzi dei giocatori sono saliti vertiginosamente e con essi sono saliti gli «ingaggi» e gli stipendi, e quindi i debiti e, di conseguenza



Flavio Gasparini
(Segue in ultima pagina)

RIVERA è stato al centro della partita col Catania: solo nel finale è calato di tono.

totocalcio

Bologna-Atalanta	x
Cagliari-Roma	1
Catania-Milan	x
Foggia I - Fiorentina	x
Inter-Varese	x
Juventus-Messina	x
Lazio-Genoa	x
Mantova-Torino	x
Sampdoria-Vicenza	x
Bar-Napoli	x
Reggina-Verona	1
L'Aquila-Reggina	x
Trapani-Saleritana	x

Il montepremi è di lire 40.489.830.

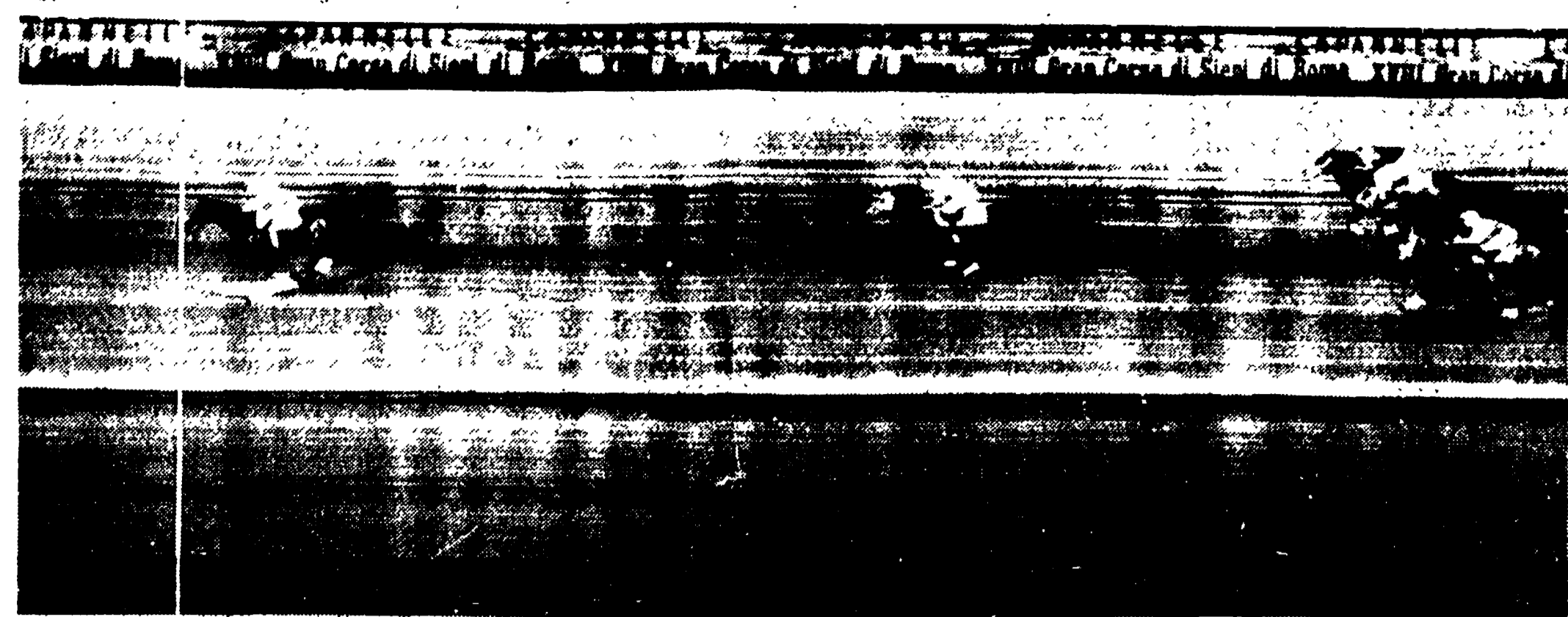
LE QUOTE: Agli otto tredici L. 23.330.000; al 115 dodici L. 1.915.000.

totip

1. CORSA: 1) Carroussel	2
2) Lydda	x
2. CORSA: 1) Messia	x
2) Sceriffo d. M.	1
3. CORSA: 1) Crazy Horse	x
2) Lonne	1
4. CORSA: 1) Anisette	1
2) Buecon	1
5. CORSA: 1) Trivento	2
2) Ordenez	1
6. CORSA: 1) Iran	1
2) Iran	2

Al +12 = L. 482.027; agli +11 = L. 33.702; al +10 = lire 4.527.

Roberto Frosi
(Segue in ultima pagina)



Capannelle: un grande Naturns

Il sei anni Naturns della scuderia Neri da Zara, montato da A. Mattei, ha vinto la XVIII Gran Corsa Siepi di Roma (lire 8 milioni, metri 4000 in siepi) disputata ieri all'ippodromo romano delle Capannelle.

È stata una gran bella corsa, una delle più belle edizioni degli ultimi anni anche se il grande favorito Golden Time ha deluso.

Golden Time, che aveva corso alla estrema altezza, è stato montato da Morazzoni che non era in perfette condizioni fisiche (tanto da farsi sostituire alla corsa successiva della giornata) ed ha perduto una staffa alla penultima siepe: ma è nostra impressione che non avrebbe in ogni caso potuto fare nulla contro il vincitore.

Al betting Golden Time era offerto a 70/100, una quota assurda di una corsa con nove concorrenti e con tutte le incognite delle siepi. Ma nessuno si preoccupa del prepotere dei bookmakers e quindi è inutile ripetere il discorso che già troppe volte abbiamo fatto inascoltati. A 2/2 era Paolina Bonaparte, a 3 Zivago, a 4 Naturns, a 6 Balmoral, a 12 Avleengo, a 15 Dinghy ed a 20 Bonington.

Al via andava al comando Virtuosus appaiato a Paolina Bonaparte che presto passava a condurre, quindi Dinghy, Zivago e gli altri con Golden Time in coda.

Posizioni pressoché immutate al primo passaggio: quindi lungo la diagonale si facevano luce Naturns e Golden Time che recuperavano posizioni. In retta di fronte Naturns e Zivago sferravano il loro attacco portandosi a ridosso di Virtuosus e Dinghy, rimasti al comando per aver ceduto leggermente Paolina Bonaparte che pagava il filo della sua audace tattica di testa: Golden Time era ancora lui sul primo. Prima della curva cadeva Virtuosus danneggiando Zivago che si arrestava e finiva fuori corsa. In testa restava Naturns appaiato a Dinghy mentre Paolina Bonaparte e Golden Time erano a breve distanza. Entrando in dritta Naturns era già al comando e si distaccava con azione superiore.

Ecco i risultati: I Corsa: 1) Wotan; 2) Bramapoutre; 3) Royal Jet; Tot: V. 36; P. 14; 13; 18; Acc. 37; II Corsa: 1) Pier Vittorio; 2) Lavano; Tot: V. 11; P. 11; 38; Acc. 34; III Corsa: 1) Zorzi; 2) Nocturne; Tot: V. 38; P. 21; 20; Acc. 81; IV Corsa: 1) Kjeil; 2) Moustache; Tot: V. 45; P. 17; 13; Acc. 33; V Corsa: 1) Naturns; 2) Dinghy; 3) Golden Time; Tot: V. 48; P. 17; 51; 12; Acc. 85; VI Corsa: 1) Creme Anglaise; 2) Gaal; Tot: V. 48; P. 16; 12; Acc. 43.

Paulo

Marini Dettina tuona



CAGLIARI-ROMA 1-0 — CUDICINI infrange un attacco del Cagliari passando su RIVA.

I giocatori chiedono garanzie, scapitano, vogliono i soldi: il commissario sostiene che Franchi non può negare i soldi alla Roma, quando sono stati spesi 900 milioni per la sede dell'Ente

«La Lega deve aiutarmi!»

Dal nostro inviato

CAGLIARI. 24

Lorenzo stavolta ha un diavolo per capello. Esce dagli spogliatoi scuro in volto e invita bruscamente i giornalisti a lasciarlo in pace. Anche Losi esordisce pregando i rappresentanti della stampa di non fargli fare dichiarazioni: poi pregato un po', «omino» acconsente a descrivere l'azione del rigore e racconta: «Ho cercato di intervenire su Visintin, lui ha lasciato, io ho preso terra: il pallone è rimbalzato tra noi due e mi è scivolato sul braccio. Vi giuro che non avevo alcuna intenzione di fare fallo. E comunque di più non vi posso dire». Chiaro che Losi non può rivolgere la sua critica all'arbitro anche se ne avrebbe tanta voglia: lo vietano i regolamenti insospiti proprio da oggi. Ma ci sono i sardi a confermare la versione di Losi. Sia l'allenatore in seconda della Cagliari Tognon che Visintin ammettono che si trattava di un fallo chiaro e inequivocabile: non intenzionale; e spingono anzi la loro gentilezza fino al punto da affermare che forse il Cagliari non meritava di vincere avendo giocato assai peggio che in altre occasioni. Ma si può dire che la Roma merita di pareggiare con gli errori di impostazione commessi stavolta da Lorenzo? No di certo. E allora piantiamola il con-

hanno incaricato Losi di recarsi a parlare con Franchi per avere garanzie sulle loro spettanze arretrate e future (parecchi giocatori — lo stesso Losi, Cudicini, Manfredini, Angeillo e Schutz — devono avere delle rimanenze, in taluni casi sostanziose, della stagione scorsa). E non solo i giocatori protestano: anche l'allenatore in seconda Guattieri ha avuto un sfogo polemico sabato sera rifiutandosi di andare ad osservare Bologna-Atalanta (gli orobici saranno domenica gli avversari della Roma) come gli aveva ordinato Lorenzo. Vera e propria insubordinazione il rifiuto di Guattieri? Il fatto è che Guattieri voleva restare a Cagliari per avere una parte delle sue spettanze non appena i dirigenti avessero avuto la quota dell'incasso odierno spartita alla Roma. La quota però non è stata molto elevata, che la percentuale spettante alla Roma è risultata di due milioni e 800 mila lire e tutte le spese del viaggio e della trasferta è rimasto un ben piccolo «resto» per gli anticipi ai giocatori ai tecnici.

r. f.

St. Moritz

Kitzbuehel

Bob: Nash e Dixon Trionfo di Kelly «mondiali» nello slalom (azzurri secondi) e nella combinata

I britannici Tony Nash e Robin Dixon hanno conservato il titolo di campioni del mondo di bob a due, confermandosi nettamente i migliori in senso assoluto del lotto dei partecipanti; non solo hanno conquistato un margine di vantaggio davvero eccezionale, ma sono riusciti perfino a battere per due volte il record di discesa della pista di St. Moritz.

Il loro vantaggio, infatti, di 3"27 sulla coppia italiana Ruatti e De Lorenzo, che ha conquistato il posto d'onore, è il più alto registrato nella storia di questi campionati del mondo dal 1951, quando i tedeschi Anderl Oster e Lorenz Nieberl vinsero il titolo con un vantaggio di 3"37.

Il secondo equipaggio italiano, formato da Gaspari e Cavallini, non è andato oltre l'ottavo posto, preceduto nell'ordine dagli equipaggi a 2 della Gran Bretagna e della Germania.

Ed ecco la classifica: 1) Gran Bretagna (Nash-Dixon) in 5'11"30; 2) Italia 1 (Ruatti-De Lorenzo) 5'14"57; 3) Canada 1 (Emery-Young) 5'14"99; 4) Svizzera 1 (Caviezzi-Birk) 5'15"35; 5) Germania 1 (Woermann-Braun) 5'16"78; 6) Gran Bretagna 2 5'16"88; 7) Germania 2 5'18"85; 8) Italia 2 (Gianfranco Gaspari-Leonardo Cavallini) 5'18"89; 9) USA 2 5'20"81; 10) Austria 5'20"72; 11) Svezia 5'28"85; 12) Cecoslovacchia 1 5'32"65; 13) Francia 1 5'33"83; 14) Cecoslovacchia 2 5'34"10; 15) Francia 2 5'36"90; eliminato per cadute: Canada 2. Non hanno partecipato alle prove odierne: USA 1 e Svizzera 2.

Contro i campioni del Rovigo Vince l'Ignis ma lo sconfitto è... il rugby

IGNIS ROMA: Occhini, Annibaldi, Di Matteo, Sedola, Granai, Neri, Maszochi, Calligaris, Tadini, Santovelli, Spezzali, Gargiulo, Bocconcelli, Vaghi, Romagnoli. ROVIGO: Merlin, Vanzan, Busson, Casalato, Vecchi, Bettarello, Bisacco, Bordon, Risi, Bellinzoni, Vallini, Nicoli, Olivieri, Viscardini, Navarini. AVITTORE: Federcini di Brescia. MARCATORI: al 15 c.p. Bettarello (Rov.); al 38' metà di Calligaris (Rom.), al 64' c.p. Spezzali (Rom.).

La vittoria dell'Ignis Roma sui campioni del Rovigo nella prima partita del girone di ritorno del massimo torneo di rugby non fa una grinza. Risultato regolare, quello di ieri mattina all'Acquedotto. Giusti i meriti quindi, i due punti toccati ai romani. Ma il risultato dell'incontro passa in sottordine, perché non un leale e combattuto incontro di rugby è stato quello disputato tra i due quintetti che sono per la maggiore in Italia, ma piuttosto di un'indecorosa gazzarra, uno scontro risoso, che nulla ha in comune con lo sport. Cinque giocatori sono stati infortunati negli spogliatoi prima che l'arbitro desse il segnale di chiusura: Merlin e Nicoli del Rovigo, Annibaldi, Gargiulo e Calligaris del club romano, e non è tutto.

Spettacoli come quello visto ieri mattina all'Acquedotto ammazzano il rugby. Notei ci sono scuse per nessuno. I torri hanno distrutti equamente il distinguo in caso come questi non ha senso. L'uso del bilancino da farmacista per scoprire chi ha iniziato per primo la rissa non serve. Fosse per noi, metteremmo ai margini del torneo non solo un bel mucchio di giocatori dei due club, ma anche alcuni dirigenti, perché è scontato che una parte di colpa ce l'hanno anch'essi, e come! In casi come quelli di ieri, i tecnici o i dirigenti che siedono in panchina se vogliono darrero bene al rugby, se è vero che per questo stupendo gioco bruciano di passione, non hanno che una cosa da fare: chiamare i più sciamanati e metterli alla porta. Già, ma è a due punti? E il titolo da difendere a qualsiasi costo? Siamo amici da anni del rugby, e conosciamo uno per uno i giocatori del Rovigo e quelli dell'Ignis Roma. Sanno qual è la stima che abbiamo per essi, quando in campo si battono lealmente. Ieri, però, abbiamo sentito vergogna a Campicci, il bravo e appassionato allenatore del Rovigo e di «bersagliere» diciamo schiettamente che non è con simili metodi che si difende e si fa onore ad un titolo guadagnato battagliando sportivamente in campionato. Aggiungeremo solo che anche sotto il profilo tecnico l'incontro è stato mediocre. Il Rovigo è andato in vantaggio per primo, con un bellissimo calcio piazzato infilato tra i pali verticali da Bettarello. Una meta, non a senso. Aggiungeremo solo che anche sotto il profilo tecnico l'incontro è stato mediocre. Il Rovigo è andato in vantaggio per primo, con un bellissimo calcio piazzato infilato tra i pali verticali da Bettarello. Una meta, messa a segno da Calligaris, bella per fattura e fortemente voluta dai romani ha pareggiato le sorti. Poi, sul finire, Spezzali ha trovato la mira esatta infilando da 40 metri un ovale piazzato.

p.s.

Migliore degli azzurri è stato Felice De Nicolo giunto al tredicesimo posto

KITZBUHEL. 24. Jean Claude Kelly ha risollevato il prestigio francese nelle prove alpine di sci vincendo oggi lo slalom e la combinata alpina delle gare internazionali valesvoli per il trofeo dell'Hahnenkamm. Kelly è riuscito a battere l'austriaco Karl Schranz, vincitore del trofeo del Lauberhorn nello slalom odierno al quale hanno partecipato 71 concorrenti in rappresentanza di tutti i paesi scilisticamente più evoluti.

Kelly, che ieri nella discesa si era classificato decimo ha realizzato nelle due — manche — il tempo totale di 121"54 (61,71 e 59,83) contro i 123"8 del suo rivale austriaco. Al terzo posto si è classificato il norvegese Sunde, al quarto l'austriaco Huko Nindl e al quinto il francese Michel Arpin. Nella classifica della combinata Kelly, che ha 21 anni ed è figlio di un albergo in Val d'Isère, è risultato primo, con punti 1093 (51,44) e 579,5 (57,90), dall'austriaco Karl Schranz (19,77), dall'austriaco Huko Nindl (22,96), dal francese Leo Leroix (22,98) e dall'austriaco Gerhard Nennin (34,16).

Le gambe ancora mi tremano — ha detto Jean Claude Kelly dopo la sua vittoria — ero molto più nervosa nel vedere Karl Schranz mentre veniva giù nella seconda discesa che durante la mia stessa prova.

Gli italiani dopo l'eccellente risultato di ieri nella discesa, gara in cui erano riusciti ad ottenere il terzo ed il quinto posto rispettivamente, sono scesi dal tedesco Ludewig Mussner, non avevano alcuna possibilità di inserirsi con successo nel duello tra i grandi specialisti dello slalom francese ed austriaco. Migliore degli azzurri è stato Felice De Nicolo (13) seguito da Ivo Mahlknecht (14) e da Marino Fil (15). Il trofeo dell'Hahnenkamm è la terza tra le massicce competizioni della stagione. Già nelle due precedenti si era avuto un predominio dei rappresentanti dell'Austria e della Francia. Gli austriaci avevano vinto tutte le corse del Lauberhorn e del Kandahar ad eccezione dello slalom vinto dal francese Guy Perillat.

Sci: Aimoni vince in Svizzera

UNTERWASSER. 24. L'italiano Giacomo Aimoni ha vinto oggi a Unterwasser il salto, gara di apertura della nuova internazionale elvetica di sci. Aimoni ha vinto stabilendo un nuovo record locale con 62 metri.

Più di 30 sciatori di dieci paesi sono impegnati nella serie di gare che sarà proseguita a St. Moritz, Arosa e Locle.

All'Olimpico

Un grido: «Abbiamo ripreso la Roma!» Poi Cappellini...



LAZIO-GENOVA 1-1 — Cappellini (il primo a sinistra) ha scoccato il tiro. Il pallone ha ormai superato CEI. E' il pareggio genovano.

Al 20' del primo tempo, mentre la Lazio conduceva per una rete a zero, lo stadio Olimpico esplose in un grido di gioia: il pubblico aveva appreso dalle notizie che la Roma, a Cagliari, (la partita era iniziata alle 14.30) a pochi minuti dalla fine stava perdendo per un gol segnato su rigore. «Lazio, Lazio», ha incominciato a scandire il pubblico e molti tifosi

aggiungevano: «Abbiamo raggiunto la Roma». Da alcuni anni le squadre romane, non potendosi inserire nella lotta per il titolo, costringono i propri tifosi a sperare in una sola soddisfazione: quella di ottenere un piazzamento in classifica migliore dell'antagonista concorrente.

L'entusiasmo dei tifosi biancazzurri durava pochi minuti, che Cappellini, al 35' raccogliendo un rimpallo su un cross di Zigon, riusciva a mettere il pallone in rete e a costringere così la Lazio al pareggio. Il filischio finale di Righi lasciava a bocca amara i 20.000 spettatori, per la vittoria sfumata più per sfortuna che altro e anche perché un punto di distacco divide ancora la Lazio dalla squadra giallorossa.

Negli spogliatoi, l'allenatore Mannocci ha esordito proprio mettendo in rilievo questi due aspetti. «Avevo dichiarato a suo tempo che il Lazio era il miglior biancazzurro — di sentirmi soddisfatto se in queste due partite in casa (Messina e Genova) la Lazio avesse ottenuto tre punti. Tuttavia, oggi avevo fatto «la bocca» al successo pieno dopo il goal di Bartù e dopo il gioco di buona fattura che siamo riusciti a svolgere nel secondo tempo. Da questo deriva il mio disappunto. Non ci è andata bene, ci rifaremo domenica a Catania tentando di ottenere un pareggio. Tuttavia non abbiamo preoccupazioni di classifica dopo le sconfitte odierne del Messina e del Mantova».

Anche nelle parole di Mannocci c'era l'amarazza di non aver raggiunto la Roma a quota 17 e di aver perduto un prezioso punto in classifica considerato che anche il Genoa si prova tra le squadre che lottano per non retrocedere.

A Mannocci abbiamo chiesto notizie su i due giocatori infortunati: Gaspari e D'Amato. «Non posso dir nulla sulle loro condizioni e quando potranno utilizzarsi: spetta al medico darci chiare indicazioni sulla gravità dei loro infortuni e a questo proposito il dottor Zigo, medico della Lazio, ha detto che il pallone che aveva avuto un ottimo passaggio da Christensen, ma non sono riuscito a bloccare il pallone che si è alzato a candela. Sono rimasto in terra e Bartù di testa ha segnato. Questo giocatore è veramente un enigma: dorme per molti minuti ma sa sfruttare da campione la più piccola indecisione».

UISP: Dalmata e Torre Gaia 1-1

Incontro «clou» nulla di fatto

I campionati dilettanti UISP hanno ieri vissuto la loro giornata più inascoltata, dato il particolare carattere di alcune gare.

La più elettrizzante, quella fra Dalmata e Torre Gaia, si è conclusa con un equo risultato di parità. Di fronte ad un pubblico eccezionale per una gara dilettanti (di certo più di 300 persone), le due compagini, hanno dato vita ad una partita vivacissima, equilibrando il basso livello tattico, con una magnifica battaglia agonistica. Si sono così vissute alcune fasi di grande interesse, come quella in cui il giocatore in questione, avesse continuato nella condotta della prima parte.

Tra gli juniores, l'unico risultato pervenuto riguarda il Breda, che continua a mantenere spavalidamente imbattuto, avendo strappato un risultato di parità anche sul difficile campo del temibilissimo Camperio.

Corrado Carcano

Le classifiche

DILETTANTI
GIRONE A
Torre Gaia 12, Pirampee 8, R. Preneste 8, Università 6; Torris 5; M. Nuovo 4; Portuense 1.

GIRONE B
Olimpia 12; Alberone 12; Valmiana 11; Taurus 9; Giacometta 8; UISG 4; Valco San Paolo 4; Adige 3; Cap. Roma 8.

St. Moritz

Kitzbuehel

Franco Scottoni